



Domenica 24 ottobre 2010 • Numero 42 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad



Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Alma Mater,
Messa del cardinale**

a pagina 3

**La vera alternativa
al falso Halloween**

a pagina 8

**Giovani e disagio
Parla don Zacchini**

la buona notizia

**Farisei & pubblicani,
due specie mai estinte**

«Due uomini salirono al tempio a pregare». (Lc 18, 10)
Probabilmente anche molti altri. Questi però, sono l'icona di due specie mai estinte, alle quali sono riconducibili tutti gli uomini. Anche oggi. Il fariseo, in virtù dell'ideale di purezza che contraddistingue il proprio gruppo di appartenenza, ordinariamente evitava i contatti con i peccatori e gli ignoranti, osservava scrupolosamente la Legge e aveva un giudizio (di condanna) per tutti. Il pubblicano riscuoteva le tasse per Roma, era odiato dagli Ebrei a causa di questo e del fatto che contraveniva alle leggi mosaiche che proibiscono di prestare soldi ad usura. L'uno ritto in piedi, ringrazia di non essere come gli altri. L'altro, con gli occhi bassi e battendosi il petto, chiede pietà di sé peccatore. Ognuno si pone davanti a Dio con l'atteggiamento che la coerenza logica di ciò che si vede suggerisce. E la coerenza logica è la nostra, quella che si ferma all'apparenza e non può, non sa, scrutare il cuore. Gesù ammonisce: è il pubblicano a tornare a casa giustificato. A differenza dell'altro. Anche oggi gli uomini vanno al tempio a pregare. Anche oggi qualcuno sente giusto, bravo, fedele e altri indegni, sbagliati, peccatori. Anche oggi nessuno è giustificato o meno in base al proprio sentire personale. Anche oggi l'ultima presunzione di essere giusti ci esclude dall'incontro con Dio e il rimettere al Suo amore di misericordia ci tiene nella relazione con Lui. Anche oggi non è il guardare e giudicare gli altri che ci salva, ma il lasciarci guardare da Lui, così che i nostri occhi possano sollevarsi da terra e incontrare il Cielo!

Teresa Mazzoni



«Cultura cattolica», il premio a Caffarra

IL COMMENTO

**NUOVI POLITICI CATTOLICI
TRADIZIONE, IDENTITÀ
E POSSIBILI STRUMENTI**

STEFANO ANDRINI

La Settimana sociale dei cattolici si è conclusa domenica scorsa a Reggio Calabria. L'evento è stato seguito dal quotidiano che ci ospita in maniera articolata e questo ci esonera da ulteriori approfondimenti. In questa sede ci interessano invece alcune suggestioni. Prima di tutto l'esigenza, meglio ancora l'urgenza di un nuovo impegno dei cattolici in politica. Che si accompagna alla pressante richiesta del Papa, dei vescovi e non ultimo del nostro arcivescovo affinché si creino le condizioni per una nuova generazione di politici cattolici. Cosa significa questo per la nostra città? Perché l'auspicio non rimanga tale occorre, a nostro avviso, fare i conti con tre fattori: la memoria delle origini, la certezza dell'identità, l'individuazione degli strumenti. Il primo punto. Noi non crediamo sia possibile convincere i giovani, a meno di non coinvolgerli in un progetto superficiale e senza radici, a fare di nuovo politica senza partire dalla nostra tradizione. E' vero, i tempi del partito popolare prima e della Democrazia cristiana poi sono lontani e difficilmente clonabili ma non possiamo ricominciare come se una «Chernobyl» avesse distrutto tutte le tracce della nostra storia. E allora dobbiamo (parrocchie, associazioni e quant'altro) far conoscere ai giovani (e far riscoprire ai più vecchi) che in quella tradizione c'era (e c'è ancora) del buono ovvero un ideale che non si è cancellato nonostante le cadute sotto il peso dei compromessi e dei tradimenti. In secondo luogo l'identità. Talvolta accade che come cattolici ci facciamo dettare l'agenda da altri: e diventiamo succubi degli amici delle balene piuttosto che delle intoccabili pietre del Perù. Sulle cose che invece ci caratterizzano, scuola, famiglia, carità, ci costringono (e noi non opponiamo troppa resistenza) a mettere tra parentesi la nostra appartenenza alla comunità cristiana. Ce le fanno fare: ma è come se ci anestetizzassero il senso per cui le facciamo. Quello che fa la differenza a livello di incidenza. E così diventiamo simili, anche se con meno appeal nella grande comunicazione, a gatti grigi in mezzo ad altri grigi e, oltretutto, senza la possibilità di acciappare i topi. Bisogna recuperare in questo tentativo di riavviare l'hard disk della politica l'orgoglio di essere gatti rossi (o se il colore non vi piace anche azzurri). Terzo punto: gli strumenti. Nessuna messa all'indice delle fonti alle quali solitamente come cattolici ci abbeveriamo. Ma occorre far nascere, anche nella futura generazione di politici cattolici, la consapevolezza, che quelle fonti sono come la Pravda: ovvero ci istigano a pensare come loro. Ecco allora la conseguenza: cattolici di buona volontà che sulle scuole cattoliche o sulla famiglia si ritrovano ad avere lo stesso giudizio di Pannella. Gli strumenti per un'alternativa ci sono: il catechismo, la dottrina sociale, il magistero dell'arcivescovo, i mezzi della comunicazione cattolica, le opere sociali e culturali. Si tratta di por mano ad essi giocandoli non solo nei convegni o nelle «settimane» ma nella realtà che è fatta di ambienti e non di utopie. Facciamo solo un esempio per il quale la riappropriazione della matrice teologica della società potrebbe avere delle conseguenze importanti: l'immigrazione. E' sacrosanto per i cattolici il primato dell'accoglienza (e su questo non dobbiamo prendere lezione da nessuno) ma ci vorrebbe il coraggio (che a suo tempo la ricerca sul convivere in città di Giovanni Salizzoni ci aveva lasciato intravedere) di riconoscere che il multiculturalismo è fallito: perché annulla tutte le differenze senza proporre per tutti, autoctoni e stranieri, un valore condiviso di confronto che per la nostra città non può che essere quello delle radici cristiane. In tempi così difficili come cattolici non abbiamo bisogno di agende o di proclami ma di sporcarsi le mani. Che tradotto significa elaborare proposte e cercare il consenso di altri con l'obiettivo, come si dice al bar sport, di portare a casa i tre punti. Famiglia, educazione, società aspettano che, anche a Bologna, come cattolici battiamo un colpo.

DI GIANFRANCO MORRA

Non è un momento facile per la cultura cattolica. Anche in Italia la presenza dei valori cristiani si è di certo allentata e confusa, anche se viene auspicata e attesa dalle masse popolari. Esse si sono accorte quanto il laicismo relativistico attuale abbia aperto al strada al relativismo totale e al suo esito nichilistico. Tanto che le principali istituzioni della socialità e della spiritualità umana paiono oggi non di rado paralizzate e decadenti: la famiglia, la scuola, la politica. E la via è così aperta alla sfiducia e alla perdita della speranza. Queste cose il cardinal Caffarra le dice da sempre. Negli anni in cui era soprattutto un docente universitario, ha inserito e fondato il suo discorso sulla famiglia nei valori perenni dell'antropologia cristiana, nella duplice valenza di fede e filosofia.

Negli anni del suo magistero arcivescovile a Ferrara e Bologna, ha tradotto questa cultura in un impegno per le comunità civili. Con sensibile e rispettoso garbo, egli si è sempre tenuto lontano da ogni impegno politico diretto, ma non ha mai trascurato i difficili problemi sociopolitici delle due comunità diocesane, certo ricche, ma anche angustiate da crisi della famiglia, della educazione e della solidarietà. Queste crisi, che sono dell'intera nazione, hanno alle loro radici una carenza morale e religiosa, che negli ultimi anni si è fatta sempre più evidente - una crisi, pertanto, per la cui soluzione non bastano certo riforme economiche o sistemiche o istituzionali, anche ammesse se si facessero, ma si richiede il recupero di quella solidarietà, che va oltre le divisioni politiche, in quanto appartiene all'uomo in quanto tale. In tal senso era orientato il suo recente discorso per la festa di S. Petronio. In esso ha auspicato dai politici un impegno privilegiato per la famiglia, una scuola pienamente

Bassano. Alcuni premiati degli anni scorsi


**Venerdì la consegna
a Bassano del Grappa**

La giuria del Premio Internazionale Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica ha assegnato, per la XXVIII edizione, il riconoscimento al cardinal Carlo Caffarra. La manifestazione di consegna del Premio si terrà venerdì 29 alle 20.30 nella Sala Chilesotti del Museo Civico di Bassano del Grappa, in piazza Garibaldi.

fedeltà alla tradizione ecclesiale, apertura ad ogni aggiornamento che renda più presente, senza travisarlo, il «depositum fidei», rifiuto dello spiritualismo astratto di una fede disincarnata e insieme di ogni sua mondanizzazione di comodo, impegno per la promozione di tutte le forme della spiritualità umana.

La motivazione: contributo decisivo sulla famiglia

Sul fondamento di una integrale antropologia cristiana, frutto dell'accordo nella distinzione di fede e ragione, Caffarra ha svolto e approfondito soprattutto temi relativi alla famiglia, offrendo un contributo culturale di alto valore allo studio di una istituzione, contro la quale si volgono gli attacchi della laicità radicale, di quel «relativismo» in cui papa Ratzinger scorge il limite più grave della civiltà attuale. La Bibbia e la morale naturale indicano nel matrimonio eterosessuale e nella famiglia una forma insostituibile della comunione interpersonale, che consente la continuità delle generazioni, l'amore reciproco e l'educazione dei futuri cristiani e cittadini. La famiglia, dunque, come luogo privilegiato di «Amore e responsabilità», per servirci del titolo della nota opera di papa Wojtyła. Col quale, sui temi del matrimonio e della famiglia, Caffarra è sempre rimasto in «amorosa

corrispondenza». Al punto che una importante opera sulla famiglia di Giovanni Paolo II, intitolata Uomo a donna lo creò. Catechesi dell'amore umano (1985), reca di Caffarra la introduzione generale e quelle alle parti. La piena consapevolezza del ruolo fondativo ed educativo della famiglia ha indotto Caffarra a estendere il suo discorso a settori culturali che con essa hanno primari rapporti. Come la bipolarità e complementarità dei sessi, le forme moralmente lecite di procreazione, l'educazione dei figli. Il contributo, teorico e pastorale, di Caffarra alla cultura cattolica è stato assai rilevante e si è tradotto in una fertile testimonianza di quel «Vangelo della vita», il cui recupero costituisce la via privilegiata per superare la «cultura della morte». Un recupero per il quale alla famiglia spetta un compito privilegiato.

Dalla motivazione del premio

Mengoli (Caritas). «Lavavetri, lasciamogli una chance»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Dobbiamo segnalare alcune situazioni di grave disagio per le persone senza casa: come la riduzione di due docce al Dormitorio Sabatucci e, in questo stesso luogo, la nuova regola per cui gli utenti "a bassa soglia" possono pernottare solo per sette

giorni, poi per un mese intero restano fuori. Per non parlare del fatto che è stato chiuso il ricovero notturno di via Lombardia, e non si sa chi l'abbia deciso». Parte da queste amare constatazioni, Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, nella sua disamina della situazione sociale nella nostra città. «Vietare a queste

persone, anche solo con una multa, di esercitare il loro pur modestissimo "lavoro" - sostiene Mengoli - significa porle in gravissima difficoltà. È la stessa condizione in cui si trovano tutti gli immigrati che vivono al margine della società: può infastidirci vederli, ma esistono e non possiamo ignorarli!». segue a pagina 4





«Uomini di Dio», vita da martiri

Un regalo inatteso, e forse per questo ancora più bello. È il nuovo film francese «Uomini di Dio», campione d'incassi al botteghino d'Oltralpe e vincitore del Gran Prix all'ultimo festival di Cannes. Un capolavoro del regista Xavier Beauvois che ha voluto raccontare con delicatezza e profondità la storia dei monaci trappisti del monastero algerino di Tibhirine uccisi barbaramente nel 1996. Sulla loro fine ancora non è stata fatta chiarezza: non si sa se a massacrarli, e a far ritrovare le loro teste, sia stato il Gruppo islamico armato o l'esercito algerino per mascherare un errore. Ma la pellicola in punta di piedi si ferma prima, e termina con il loro rapimento. Il

cinema europeo contemporaneo non è nuovo a queste imprese di confronto e di narrazione di realtà profonde della fede cristiana. Qualche anno fa, con altrettanto successo, ci provò e riuscì «Il grande silenzio», a proposito della vita in un'abbazia certosina. Oggi la settimana arte ci fa dono di un altro piccolo gioiello che analizza il percorso di fede che ha portato la piccola comunità religiosa a scegliere di rimanere nel proprio convento nonostante la guerra, i massacri e le minacce tutte intorno. Tre i filoni descritti con maestria dal regista: la convivenza dei cristiani in terra musulmana, la vita dei monaci trappisti e il martirio. Quest'ultimo è solo intuito e conosciuto dallo spettatore che per due ore «vive» con la

piccola comunità monastica e cerca di capire la sua esperienza plasmata sulla regola benedettina dell'«ora et labora». Il martirio e la morte sono la conseguenza delle scelte coraggiose e quotidiane. La roccia della fede tiene salda la comunità e le giornate fatte anche di paure, titubanze e piccole incertezze. Il titolo originale francese «Des Hommes et des Dieux» («Uomini e dei») ben dipinge l'opera cinematografica che con uno sguardo non politico racconta anche il rapporto di fratellanza, servizio e rispetto tra cristiani e musulmani. In questo fine settimana il film è proiettato alla sala della comunità cinema Fanin di San Giovanni in Persiceto.

Luca Tentori

«Scienza e fede», si parla di padre Secchi Iscrizioni aperte al master di bioetica

Il master in Scienza e Fede dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, dedicherà una conferenza con ingresso libero a un importante scienziato, padre Angelo Secchi (1818-1878) martedì 26 alle 17.10 a Roma, e in videoconferenza a Bologna, presso l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Padre Sabino Maffeo, gesuita e membro della Specola Vaticana, ripercorrerà le tappe principali della vita di Padre Secchi e illustrerà le sue opere nell'ambito della fisica e dell'astronomia. Sono aperte, e si chiuderanno il 5 novembre, le iscrizioni al Master in Bioetica promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Le lezioni si tengono il giovedì (ore 15.30-18.40) dal 14 ottobre al 19 maggio. L'IVS (via Riva di Reno 57) è la sede a distanza presso la quale potranno essere seguite le lezioni in videoconferenza, secondo una modalità interattiva. Per informazioni e iscrizioni: Valentina Brighi, tel. 0516566239 - 211, fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it

La tradizionale
celebrazione d'inizio
anno sarà presieduta

dal cardinale Caffarra
in cattedrale
mercoledì alle 18.30

Ateneo, la Messa

DI LINO GORIUP *

Invito a partecipare alla celebrazione della tradizionale S. Messa di inizio anno accademico dell'Alma Mater Studiorum presieduta dal cardinale arcivescovo Carlo Caffarra mercoledì 27 ottobre alle 18,30 nella Cattedrale di San Pietro, assume un senso nuovo alla luce di quanto lo stesso Arcivescovo ha sottolineato nella sua omelia del 4 ottobre scorso, in occasione della solennità del Patrono della città. «Il destino della nostra città, il destino buono, è costituito anche e non dammeno dal fatto, carico di senso, che in essa è stata inventata l'Università. "È una sede della sapienza, una luce del mondo, un ministero della fede, un'Alma Mater della generazione nascente" (J. H. Newman), che veniva così costituita, segnando per sempre il volto della nostra città. Bologna è la sua Università». La domanda su Dio non ferma la ricerca umana della verità, anzi la stimola a sempre nuovi traguardi. «Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura» (Benedetto XVI, Parigi-Collège des Bernardins, 12 settembre 2008). Chi comprende tali affermazioni può vivere il momento di preghiera proposto dalla Chiesa di Bologna non come il tentativo di «colonizzare» l'Università, ma come il desiderio di invocare dalla Sapienza senza limiti di Dio, per il bene di tutti, un raggio della Sua Luce sul cammino di ricerca della verità che è e rimane il senso stesso dell'esistenza dell'Università. Se poi «Bologna è la sua università», una crescita spirituale dell'Alma Mater può essere anche un momento di vera rigenerazione per la nostra città.

* Vicario episcopale per la cultura, l'università e la scuola



Don Pieri: il Cuc & la Consulta

«Sono stati il Centro universitario cattolico e la Consulta diocesana per la Pastorale universitaria, i due poli diocesani della pastorale universitaria», sottolinea don Francesco Pieri, vicerettore della chiesa universitaria di S. Sigismondo, «a promuovere l'iniziativa di mercoledì 27 in Cattedrale in occasione dell'inizio dell'anno accademico 2010-2011: la Messa per gli universitari che sarà presieduta dal cardinale Caffarra. Il centro universitario», continua don Pieri, «è una società studentesca che ogni anno si rinnova, perché vi è sempre grande mobilità. Durante l'anno si fa quello che è stato programmato culturalmente nell'anno precedente e lo si porta avanti anche aggregando strada facendo forze nuove, che sono costituite per noi soprattutto dai giovani che provengono dai Centri diocesani della Romagna e che rappresentano lo zoccolo duro dell'Università di Bologna, nonostante le nuove sedi aperte nel Polo romagnolo. L'attività caratterizzante più grossa resta per noi», dice ancora don Pieri, «quella dei "Mercoledì all'Università": ce n'è già stato uno mercoledì scorso nell'ambito della Festa della Storia, il prossimo sarà il 17 novembre sul tema «L'acqua bene comune», in riferimento soprattutto al Sud del mondo e ai Paesi in via di sviluppo. L'incontro sarà in collaborazione col Centro missionario diocesano, e darà avvio ad un "percorso" (in 5, 6 puntate) per la formazione di una sensibilità missionaria, rivolto soprattutto a quei giovani che intendono fare esperienze di collaborazione col Terzo mondo durante l'estate. I temi affrontati dai "Mercoledì dell'Università" sono comunque molteplici: dall'attualità alla bioetica, all'ecumenismo al dialogo Chiesa-Israele (in collaborazione con la Facoltà teologica). Presso la chiesa universitaria di S. Sigismondo», conclude don Pieri, «c'è una residenza che ospita una ventina di ragazzi, che vivono momenti di vita comune e sono tenuti ad un impegno serio negli studi. E poi c'è il Coro, nato otto anni fa, che si propone l'approfondimento della musica polifonica a carattere prevalentemente sacro dal Rinascimento al Novecento, accanto a generi di carattere popolare. Il Coro è formato in prevalenza da studenti universitari italiani e stranieri ed è diretto da Stefano Parmeggiani».

Cattolici in Alma Mater

Sono diverse le associazioni di studenti attive all'interno dell'Università, per un totale di oltre un migliaio di giovani coinvolti. Un ruolo particolare lo riveste il Centro San Sigismondo: anima la chiesa universitaria e opera in collaborazione con le assistenze universitarie di alcune diocesi della regione; noti sono i cicli di conferenze «Mercoledì all'Università», e i «Quaderni di San Sigismondo»; punto di ritrovo settimanale è il mercoledì con la Messa delle 19.15 e il successivo incontro di formazione. Una presenza di circa settecento studenti è poi quella di Comunione e liberazione, significativa anche negli organi di gestione dell'Ateneo. Momenti settimanali, oltre alla «scuola di comunità», sono le lodi mattutine alle 8.30 e la Messa del martedì alle 19.15, entrambe a San Giacomo Maggiore. Fa riferimento alla chiesa della Maddalena, in via Zamboni 47, il gruppo della Fuci, composto da una ventina di giovani provenienti da diverse regioni d'Italia. Nella sede si tengono settimanalmente un incontro formativo (il martedì sera) e la celebrazione della Messa (il giovedì alle 19). Completano il quadro i quattordici collegi universitari, gestiti da istituti religiosi e aperti a studenti di ogni parte d'Italia; ciascuno di essi promuove, autonomamente, incontri comunitari, formativi e di spiritualità. Rivolto ai docenti, invece, è l'Aidui, associazione finalizzata alla valorizzazione e sviluppo della professione attraverso la formazione spirituale nella ricerca e nell'insegnamento, ispirata ai principi del Vangelo e della Costituzione.

«Bologna Centro» c'è: ballando & pregando

Entrando nella chiesa del SS. Salvatore, la sera del terzo mercoledì del mese, noti subito qualcosa di strano. Ad accoglierti, un gruppo di ragazzi che indossano magliette colorate con un disegno stilizzato e si muovono, impegnatissimi, per la sacrestia. Poi, con la stessa maglietta indossata sopra il saio, i Fratelli della Comunità di San Giovanni. E non è tutto. Perché, passata la sacrestia con il bar, entrati in chiesa dall'abside, le tiepide luci «da chiesa» lasciano il posto ad un'illuminazione colorata, che parte dal basso e accende i grandi pilastri barocchi. Alogena, spettacolare. Come la telecamera e le macchine fotografiche che si affacciano in giro per le navate, portando dietro altri ragazzi con le stesse magliette. Proprio quando ti sembra di esserti abituato all'atmosfera, rimani ancora una volta sorpreso: una batteria comincia a suonare, dando il ritmo. Il pianoforte e la chitarra la seguono. E si aggiunge un sax, a dare una sonorità jazz. Telecamera e macchina fotografica si avvicinano a una cappella laterale, da dove partono le luci e la musica. Che cosa sta succedendo? Incontriamo padre François-Marie, uno degli ideatori



dell'iniziativa. Con il suo accento francese, prova a spiegarti. «Quattro parole: lode, predicazione, adorazione, condivisione. Sai che cos'è Lyon Centre? Ecco, noi vogliamo fare lo stesso a Bologna». «Lyon Centre» è un'iniziativa nata a Lione, in Francia, per avvicinare il più possibile i giovani alla religione, ma anche la religione ai giovani. La novità sta nei mezzi utilizzati: «Ballano, pregano, si divertono in chiesa. Perché Cristo non si incontra solo la domenica, ma anche... ogni tanto!». Canti liturgici riarrangiati in chiave pop, è questo uno dei pilastri dell'iniziativa, che ha come protagonista un gruppo musicale, Anastasia, che si autodefinisce «nato annunciando Cristo nei bar». «L'idea mi è venuta l'anno scorso. Ho pensato: la musica è un linguaggio universale, perché dovrebbe trasmettere il messaggio "We will rock you" e non anche "Il Signore è il mio pastore"?». A parlare è Carlotta Santandrea, pianista e leader del gruppo. «Lavoro nel mondo dello spettacolo, così sono riuscita ad avere dei musicisti di alto livello» spiega. Il batterista ha lavorato con Gianna Nannini, Zuccherò, Lucio Dalla, il bassista con Pupo e Nek. «Con padre François», continua Carlotta, «siamo andati a suonare in giro per locali e abbiamo riscosso un grande successo. Anche per la presenza di un frate in un locale: persino chi non frequenta più la chiesa si è avvicinato, anche solo per parlare, rimanendo colpito». Poi, la comunità di San Giovanni ha messo disposizione la chiesa e i mezzi. «Ma gli sponsor sono sempre benvenuti!», scherza, ma fino a un certo punto, padre François. L'iniziativa «Bologna Centro» si svolgerà ogni terzo mercoledì del mese alle 21, fino a giugno, nella chiesa del SS. Salvatore, via Volto Santo 1. Per informazioni: www.bolognacentro.org

Filippo G. Dall'Olio

Cl, il fascino della diversità umana

L'esperienza cristiana, per sua natura totalizzante, non può non coinvolgere anche lo studio universitario in un'appassionata ricerca della verità. Per questo parteciperemo alla Messa d'inizio anno accademico, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra: sarà per noi occasione di ribadire una coscienza che ci anima quotidianamente, ma che va continuamente rinnovata. Si tratta di una posizione cui don Giussani, fondatore del carisma di Comunione e liberazione, ci ha sempre educato, ovvero concepire l'incontro con Cristo in un orizzonte strettamente missionario: quello che abbiamo «visto» e «toccato», per sua stessa natura, chiede di essere portato al mondo. Per noi studenti, questo

significa un modo diverso di stare in Università. Non nel senso di una militanza «meccanica», ma di farsi portatori di una diversità umana che affascina. E si traduce anche proposte concrete per vivere in modo nuovo lo studio, come la partecipazione e la promozione di convegni, o l'organizzazione di gruppi di studio; nella convinzione che in Università, come nella vita, abbiamo bisogno di essere «introdotti» da qualcuno che sta più «avanti» al senso di ciò che stiamo facendo, per gustarlo appieno e raggiungere una conoscenza che sia umanamente vera. Non è, tuttavia, questione di strategia, ma di lasciarsi trasformare nel profondo da ciò che si è incontrato, e che è capace di rivoluzionare tutti gli aspetti della vita dell'uomo. E' per questo che la

nostra settimana è ricca di appuntamenti significativi in cui ricordare ciò che siamo e la direzione nella quale vogliamo camminare. Ne sono un esempio le Lodi quotidiane: un gesto di memoria e domanda a Dio, semplice ed efficace. Ma anche la Messa del martedì, e la «scuola di comunità» settimanale all'interno delle facoltà, proposta in chiave fortemente missionaria, dove ci paragoniamo coi testi di Giussani. Si aggiungono gli esercizi spirituali a dicembre e la dimensione della carità, alla quale ci educiamo con un impegno gratuito, ogni 2 settimane, in ospedali, parrocchie, centri di recupero e famiglie bisognose.

Giacomo Nicolini,
responsabile Clu di Bologna

Piccolo Sinodo. Il vicario incontra i preti

Il cammino del Piccolo Sinodo della montagna si avvicina alle sue fasi più importanti. Martedì 26 il vicario episcopale per il settore Pastorale integrata e strutture di partecipazione monsignor Mario Cocchi, incontrerà i sacerdoti di tutti e 3 i vicariati coinvolti nell'evento: Setta, Porretta Terme e Vergato. L'appuntamento è alle 10 al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata-padre Kolbe, a Borgonuovo di Sasso Marconi. S'inizierà con un momento di preghiera e la meditazione tenuta da don Giuseppe Ferretti, parroco a Grizzana Morandi, sulla spiritualità di comunione. Quindi monsignor Cocchi spiegherà le prossime tappe del Piccolo sinodo. Di particolare importanza la consegna dello «Strumento di lavoro» da parte del

cardinale Carlo Caffarra a tutti i componenti delle sessioni del Piccolo Sinodo: un atto comunitario che si svolgerà la seconda domenica di Avvento, il 5 dicembre. Nell'incontro di martedì si daranno anche indicazioni su chi farà parte dell'assemblea che vivrà in prima persona le sessioni del piccolo Sinodo, per arrivare a dare una prima approvazione alle proposizioni contenute nello Strumento, dopo opportuna discussione. Ciascun vicariato esprimerà i propri rappresentanti, fino a formare un gruppo di un centinaio di membri, di cui circa 60 laici e i rimanenti sacerdoti, religiosi e religiose. I laici dovranno essere così ripartiti: 5 giovani per ciascun vicariato, 5 coniugi per ciascun vicariato, un rappresentante per ciascuna

delle 7 zone pastorali provvisoriamente individuate. Si parlerà anche di come sensibilizzare le parrocchie sulla lettura del testo, per un pieno coinvolgimento del territorio. Solo un approfondito e capillare confronto potrà rendere efficace il lavoro complessivo. E' la seconda volta che i tutti i sacerdoti dei tre vicariati del Piccolo Sinodo si ritrovano insieme: la prima è stata circa un anno fa, alla presenza dell'Arcivescovo, per il «lancio» dell'evento.

Michela Conficconi



Madre Teresa, Messa conclusiva della mostra
Si conclude domani, nella Basilica di San Petronio, la mostra fotografica «La vita, le opere e il messaggio della Beata Madre Teresa di Calcutta» (orari: 9-12.30, 15-18) realizzata dalle suore Missionarie della Carità, le cosiddette «suore di Madre Teresa», ed esposta in occasione del centenario della nascita della Beata. Alle 18 Messa solenne presieduta da padre François Girard, della Comunità di S. Giovanni.

visita pastorale. A San Lorenzo di Sasso

Il fine settimana dal punto di vista meteo non prometteva bene, l'autunno aveva deciso di dare le prime avvisaglie della prossima stagione invernale. Eppure nell'aria c'era un'attesa che sapeva di primavera: il cardinale Caffarra veniva, per la prima volta, a far visita alla nostra parrocchia; ci conoscevamo solo «di vista», filtrati da mezzi di comunicazione e il desiderio di poterci conoscere meglio era tanto. La visita pastorale a San Lorenzo di Sasso Marconi è iniziata sabato 16 ottobre, quando il Cardinale ha portato la benedizione a quattro persone inferme ed alle loro famiglie. Nel pomeriggio i giovanissimi hanno conferito un'impronta festosa alla visita pastorale accogliendo, fra due ali festanti lunghe tutto il sagrato, il loro Vescovo con il «Canto di Mosè»; il Vescovo ha mostrato molto apprezzamento per la lieta sorpresa di trovare tanti giovani ad accoglierlo. Il pomeriggio è proseguito con l'incontro dei singoli gruppi: prima i bambini delle prime classi elementari, poi i genitori, quindi i ragazzini più grandi delle elementari, i ragazzi delle medie, i catechisti e gli scout. Per ogni gruppo le parole del magistero della Chiesa, comunicate dall'Arcivescovo come farebbe un bravo «nonno». Gli incontri sono ripresi in chiesa la domenica mattina, prima con i gio-

vani delle superiori e università e poi con il Gruppo famiglie. Poi il cardinale Caffarra, accompagnato dal parroco don Pietro Musolesi ha raggiunto l'Aula a fianco della chiesa: la grande struttura che con molta determinazione don Pietro è riuscito a costruire quindici anni orsono, con l'aiuto di un gruppo di parrocchiani attivi e generosi e che ha potuto contenere le centinaia di fedeli che sono venuti ad accogliere ed ascoltare il loro Vescovo. La celebrazione della Messa è stata animata dalla corale «Dei Verbum Corus» di San Lorenzo, che il Cardinale al termine della Messa ha ringraziato per aver eseguito i canti principali in gregoriano. Con la liturgia della Parola ci ha portato un messaggio di speranza. L'insistenza della preghiera fa sì che il Signore ci dia ascolto: «Da parte nostra è necessario custodire questa certezza: Dio ci visiterà. Dio ci soccorrerà». Terminata la celebrazione eucaristica, il Cardinale si è trattenuto con l'assemblea dei parrocchiani che sono rimasti numerosi ad ascoltare il rendimento dell'attività della parrocchia che don Pietro ha letto, non senza qualche momento di emozione (forse rivedendo, nel raccontare, tanti episodi e tanti parrocchiani amici già tornati alla Casa del Padre). Il saluto è sta-



Un momento della visita

to quello di un padre contento di aver incontrato i suoi figli. A don Pietro ha raccomandato di continuare con la stessa determinazione il cammino intrapreso; a tutti ha chiesto di stare vicini al parroco e pregare per nuove vocazioni. Al termine l'assemblea si è sciolta, ma si sono formati tanti piccoli gruppi che si sono fermati in dialogo con il Cardinale: tutti avevano qualcosa di cui parlare... finché l'ora tarda, la pioggia e il freddo hanno avuto il sopravvento.

Un parrocchiano

«Dio ci protegge»

Cari fratelli e sorelle, il Signore mi dona di predicarvi questa parola di salvezza durante la Visita pastorale. Il Vescovo è venuto fra voi per confermarvi nella fede; per confermarvi cioè nella certezza che Dio in Gesù si è impegnato definitivamente a prendersi cura di noi, sempre, anche se a volte siamo tentati di pensare il contrario. Sono venuto per dirvi, colle parole del Salmo: il Signore «non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode». Il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra... il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita... da ora e per sempre». Dall'omelia del cardinale a San Lorenzo di Sasso Marconi

Domenica alle 20.45 processione dal Meloncello alla Certosa, per recuperare le tradizioni, in alternativa al dilagare di Halloween

Ognissanti, si veglia

DI GIOIA LANZI

Domenica 31 alle 20.45, appuntamento alla chiesa di Santa Sofia al Meloncello per procedere da questa chiesa verso la nostra grande Certosa, e ricordare così i defunti alla vigilia della festa di Ognissanti. Tornano infatti, con questa festa le iniziative nuove ma antiche dell'Arcidiocesi. Da anni si assiste ad una affettata allegria che, snaturando totalmente le antiche feste precristiane e anche e soprattutto quelle cristiane, mostra compagnie che vanno di porta in porta questuando e chiedendo: «dolcetto o scherzetto?». Un grazioso gioco, se non si fosse affermato appunto riempiendo un vuoto lasciato dall'abbandono delle nostre tradizioni: ma Bologna è corsa ai ripari, e promotrice la Confraternita dei Domenichini, dall'anno scorso riprende il gesto antico e sempre nuovo della memoria di tutti quei giusti che sono santi e dei quali ignoriamo sia il nome sia le virtù. Nessun momento era più indicato per ricordarli, nella liturgia come nel gesto di pietà popolare, che la vigilia della grande festa: si prega quindi con loro, mentre non si manca di ricordare nella preghiera di intercessione, quei defunti che ancora stanno spiando i peccati, certi però della salvezza, le Anime Purganti. Le tradizioni popolari tramandano gesti di pietosa compassione verso costoro - si lascia per esempio pane ed acqua sulla tavola - come pure tramandano che proprio dai Santi ignoti, gli Ognissanti che festeggiamo, ci si aspettavano doni che essi portavano, in particolare ai bambini: dalla festa deriva anche un nome proprio di persona, «Santi», soprattutto in Toscana, che dà luogo ai numerosi «Santino». La nostra processione, che sarà guidata dal provicario generale monsignor Gabriele



Cavina, riprende un gesto antico, e nella recita del Rosario rende onore ai defunti santi, già nella perfetta compagnia di Dio, e impetra suffragi per le Anime Purganti. L'importanza della festa è segnalata anche dall'aver una Messa della vigilia. La pietà popolare celebra spesso la ricorrenza con fuochi, soprattutto nel contado: è la prima di quelle numerose «feste di luce» che dall'inizio di novembre a Pasqua con falò e luminarie, compiangono e combattono il calar della luce per l'accorciarsi dei giorni, e insieme annunciano, promuovono,

celebrano il nuovo allungarsi degli stessi che troverà il suo inizio a Natale, e trionferà a Pasqua nella risurrezione che celebra Cristo «luce del mondo». Era anche l'inizio delle veglie nelle stalle - il luogo più caldo delle case contadine - tanto che si ricorda il detto «Per Ognissanti / cominciano le veglie»: detto che celebrava la socialità nuova della stagione invernale caratterizzata dalla fine del lavoro nei campi che dava spazio per quei preziosi incontri in cui tradizioni e storie venivano tramandate di generazione in generazione.

Vita da oratorio Il «San Marco»

Ha una particolarità curiosa, l'oratorio della parrocchia di S. Lazzaro di Savena, «Oratorio S. Marco»: non si trova nei pressi della chiesa parrocchiale, ma ad una certa distanza, in via Giovanni XXIII, «su un terreno che ci è stato donato» spiega il parroco monsignor Domenico Nucci. Proprio perché più «periferico» della chiesa, però, dispone di ampi spazi: due edifici, più terreni intorno; cosicché la parrocchia ha a disposizione in questo luogo ampie sale, campi da calcio, pallacanestro, pallavolo e anche una Cappella, regolarmente officiata: vi si celebra la Messa la domenica e dopo di essa svolge la sua liturgia un folto gruppo di egiziani copti ortodossi. L'oratorio è sede di attività durante tutto l'anno, e per tutte le età. «Il martedì e il giovedì - ricorda il parroco - alle 14.30 si tiene l'attività di studio guidato per i ragazzi delle medie, e sono oltre 35 ad usufruirne. Poi dalle 16.30 alle 18.30 via libera a giochi ed attività manuali: accanto ai tradizionali ping pong, biliardino, playstation, eccetera si svolgono infatti anche alcuni "laboratori": dal découpage al ballo, dalla pittura su stoffa ai film, e altro ancora. Di tutto ciò si occupano i giovani animatori di "Estate ragazzi", che così proseguono durante l'anno la loro attività. Il sabato invece nell'oratorio si trovano i gruppi delle Medie (Acr) e delle Superiori: c'è prima il momento di incontro, poi quello di svago, sempre guidati dai giovani educatori. A tutta l'attività dell'oratorio, poi, sovrintende un gruppo di responsabili adulti». Anche gli altri giorni, l'oratorio è «occupato»: vi si tengono molte feste di compleanno, vi



L'Oratorio S. Marco

svolgono le loro prove i membri di una compagnia teatrale amatoriale, la domenica pomeriggio vengono spesso a far festa i volontari di «Simpatia e amicizia» assieme a persone con handicap. La mattina poi il «San Marco» ospita un'attività molto importante: «Girotondo», un «nido» parrocchiale che accoglie fino ad una cinquantina di piccoli. E non è finita: le attrezzature sportive vengono utilizzate, soprattutto la sera, da una società, la Zinella, nata anch'essa nell'ambito parrocchiale, e affiliata al Csi; la quale durante l'estate organizza, in questi stessi spazi «Estate insieme» («Estate ragazzi» si tiene invece negli spazi attorno alla chiesa). E sempre la sera, vi si svolgono di tanto in tanto incontri di carattere religioso, sociale, culturale promossi dalla parrocchia. Insomma, «un luogo estremamente versatile e utilissimo - conclude monsignor Nucci - che viene utilizzato da tutti e tutto l'anno: un formidabile strumento pastorale». Per informazioni: www.parcchiasanlazzaro.it (C.U.)

Don Mazzanti: vi racconto il Brasile

Carissimi, mi rifaccio vivo per dire che sto bene. Approfitto per dare alcune notizie nel mese di ottobre, sempre molto significativo per la Missione della Chiesa. «Missione e condivisione», è il tema della campagna missionaria. La festa religiosa del 1° ottobre, con processione per le strade e Messa solenne è terminata, ma il meglio popolare deve ancora arrivare: è l'annunciata festa sociale, con gastronomia, giochi e bingo. Finalità: riunire le persone e guadagnare soldini per fare qualche miglioramento alla chiesa. Grande ambizione per la commissione organizzatrice è riuscire a raccogliere gratuitamente bei premi per i vincitori del bingo e vendere molte cartelle. È in questo contesto che i danarosi, influenti e potenti del luogo sono interpellati. E poi pubblicamente ringraziati. E se il richiedente ha prestigio, credibilità, e modo, riuscirà certamente a ottenere regali di peso: tutti fanno bella figura e molti verranno a giocare. Giocare, scommettere: questo sì è un richiamo irresistibile per moltissimi. La fede che sposta montagne (di denaro) del popolo brasiliano in questo contesto ludico è fuori discussione. Lotterie superaffollate tutto l'anno e quindi anche il nostro piccolo bingo sarà un successo. Con fede nella sorte bendata e in nome della fede religiosa. Commovente vedere con che strategia logica è stata programmata e scelta la data della festa sociale della parrocchia: pare che per il giorno diciassette i più hanno appena ricevuto il pagamento dei salari, quindi tutti sono molto più propensi a rischiare e a spendere. Meno commovente pensare che questa situazione culturalmente giustificata e che dà lucro, in verità rallenta il processo educativo verso una reale, gratuita e permanente mentalità di «partilha» (condivisione). Che trova la massima espressione nell'esperienza biblica del Dizimo (la decima). Durante tutto l'anno il vero dizimista volontariamente separa con fedeltà e perseveranza una parte del suo salario, o rendimento mensile (fino al 10%) e con fede e fiducia lo dona alla Chiesa, alla comunità, senza pretendere nulla in cambio, se non la benedizione di Dio, che sa come e quando ricompensare. La comunità dovrebbe mantenersi esclusivamente con il dizimo dei suoi fedeli, senza più dover correre dietro ai bingo e ai regali dei potenti. In verità il processo di maturazione verso una mentalità dizimista è ancora molto lento. Quando va bene, sorgono più benefattori occasionali che dizimisti fedeli. Stiamo preparando altre feste comunitarie, le prime comunioni, le cresime. A Natale l'anno pastorale si conclude. Alla fine dell'anno, sacerdoti locali o brasiliani del sud dovrebbero prendere possesso della parrocchia e includere quest'area in una specie di unità pastorale più omogenea. Forse mi sposterò più a nord, vedremo le esigenze emergenti. Intanto, approfittando per incurtarvi e quindi mi impegnerò a vincere qualcosa al prossimo Bingo. Se ci riuscirò, sarebbe comunque la prima volta. Un miracolo.

Don Alberto Mazzanti

I santi in stile «manga»

«Che santo è? Iconografia dei santi in stile «manga»: è il titolo della mostra che la scuola secondaria di primo grado «Marco Polo» di Crevalcore ospiterà fino a sabato 6 novembre. L'esposizione, inaugurata ieri, s'ispira all'omonimo libro a cura di Paolo Linetti: un lavoro nato dalla passione e dal rigore di alcuni autori che hanno trovato nei santi un insegnamento prezioso per la loro vita, e desiderato far vivere la stessa esperienza anche ad altri, specie ai giovani. Per questo si sono sottoposti a un lavoro paziente di ricerca su questi personaggi affascinanti del passato, cercando di cogliere lo spirito che li ha spinti a scelte contro corrente. Hanno esaminato l'iconografia dei santi, così ricca e varia, e tentato di raccontare con lingua spigliata, moderna, vivace: la lingua dei fumetti alla quale i giovani sono abituati. Ne è venuta fuori la mostra che pre-

sentiamo. La novità del linguaggio può stupire: si può descrivere l'esperienza tragica del martirio con un tratto che vive di leggerezza? L'interrogativo è lecito, ma vale la pena cogliere il messaggio insito in una tecnica di questo tipo. Anzitutto l'idea che la santità non appartiene a un'epoca passata, ma è attuale e «veste» i blue-jeans. Un messaggio di cui abbiamo un bisogno immenso nell'era del telefonino e di internet. Il secondo messaggio riguarda la vita cristiana che a molti appare rigida, «seriosa». In realtà c'è anche una tradizione della santità gioiosa come quella di san Tommaso Moro, o di san Filippo Neri, che proprio per questo sono tra i santi più amati. Sarebbe un messaggio errato affermare una santità facile; ma è ugualmente sbagliato il contrario. Gli autori di questo libro hanno studiato le vite dei santi ed esaminato le rappresentazioni agiografiche, il simbolismo, rimanendo in tutto fedeli. Si

potrebbe dire che nelle «icone moderne» rappresentante non c'è nulla di casuale: ogni figura, ogni particolare ha il suo significato e vuole trasmettere una memoria precisa. Un'accortezza non di poco conto: il linguaggio nuovo assume la tradizione antica; non la rifiuta né la dimentica, ma la trascrive. Saranno i giovani a dire se in queste immagini ritrovano se stessi e un itinerario per accedere al mistero vero del cuore umano. Noi, adulti, insegnanti, genitori ed educatori guardiamo con attenzione e simpatia; facciamo il «tifo» per loro, col desiderio che manifestino la bellezza di Dio sul volto dell'uomo. Carla Neri, dirigente scolastica Susy Lodi, insegnante Irc.



Monsignor Rabitti

vescovi. Per Rabitti 50° di ordinazione sacerdotale a San Luca

Giovedì alle 10.30 nel Santuario della Madonna di San Luca, nel giorno del suo compleanno, l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio monsignor Paolo Rabitti, incardinato nel clero bolognese, presiederà una solenne concelebrazione in occasione del 50° della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 30 ottobre 1960. Conceleberrà il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi. Monsignor Rabitti, quali ricordi conserva della sua esperienza bolognese? Mi ha colpito l'espressione del cardinale Biffi, riguardo alla Bologna del cardinale Lercaro: «Era una Chiesa piena». Anch'io, giungendo a Bologna nel 1957, trovai una Chiesa fervida. Col senno di poi, capisco che evidentemente non tutto era fervido. Ma il tono dell'arcidiocesi petroniana era quello: le nuove chiese; un giovane clero lanciato alla missione; un laicato reattivo; alcune i-

niziativa di grande respiro; l'arcivescovo simpatico e onnipotente; la carità non stereotipa; ecc... c'era gusto ad essere questa Chiesa. Anche la polemica «mordeva» i problemi, e si capiva che le prese di posizione erano in atto per difendere la vita; salvare la libertà; ottemperare alla giustizia; dare spazio alla fede. Chi si sintonizzava? e guardava alla bacchetta direzionale del cardinale Lercaro e di monsignor Baroni era contagiato da gioia e fiducia e respirava speranza. Perciò nel mio dna ecclesiale è filtrata la Liturgia quale «fonte e culmine»; la Parola di Dio, incarnata nella Chiesa quale «scuola permanente dei discepoli»; la Chiesa mistero, quale rivoluzione interiore che ha risvegliato la nostra anima; l'umanità, quale «Chiesa e Regno di Dio in fieri», da accostare con rispetto e amorevolezza («simpatia») e, nel contempo, era necessario «riprovare gli errori perché lo esige la carità, non meno che la verità», (aggiungeva ancora Paolo VI). «Guai a non evangelizzare», direbbe il cardinale Biffi! Questo è quanto ho ricavato, sperimentato, conservato gelosamente da Bologna relativamente agli anni 1957-1968. Ma poi ho avuto la grazia di conoscere, collaborare, apprezzare, con pari fiducia e fervore, il car-

dinale Antonio Poma e la sua parola e opera pastorale (1968-1983). Era quasi inevitabile che dentro la «speranza-Lercaro» affiorassero, nei discepoli entusiasti ma «esordienti», le sbavature delle utopie. Il cardinale Poma dovette quasi estenuarsi - uso le sue parole - per «evitare che la diffusione di ipotesi fosse accolta come presentazione di verità accertate». Come le esperienze bolognesi le sono servite negli altri luoghi dov'è stato? Ho capito cosa significa sapienza di governo episcopale; come si soffre e come si ama, con equanimità; come si vigila sul male e sul bene; come si richiama alla disciplina senza annientare la persona; come si pazienta affidando a Dio il tempo della verità; come si opera per il Seminario; come si guida un presbitero; come ci si rapporta alla Sede apostolica di Roma, eccetera. Ci sarebbero moltissime altre cose che mi sono portate con me da Bologna: la splendida stagione dell'Ac diocesana; la realtà preziosissima del Seminario regionale; il contributo impareggiabile dei vescovi ausiliari; la diffusa simpatia fraternità dei preti. (C.U.)

Delegazione Fisc regionale, confermato Giulio Donati

I direttori dei settimanali diocesani dell'Emilia Romagna (14 su diciassette, riuniti a Faenza, per acclamazione hanno rinnovato a Giulio Donati (vice direttore del settimanale Il Piccolo di Faenza) il mandato di Delegato regionale Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) nel triennio 2010-2013. Di diritto egli siederà nel Consiglio nazionale i cui componenti eletti dall'assemblea verranno scelti a fine novembre, nel corso di una tre giorni in programma a Roma, nel corso della quale è prevista anche un'udienza da papa Benedetto XVI. Nel ringraziare i colleghi per la rinnovata fiducia, Donati ha espresso soddisfazione anche per la firma dei ministri

competenti, Romani e Tremonti, giovedì 21 ottobre, sul decreto che determina le nuove tariffe postali per la spedizione di prodotti editoriali (Tariffa Roc), in vigore (retroattivamente) dal 1° settembre 2010. «Il decreto di marzo che in pratica ci aveva improvvisamente raddoppiato le spese di spedizione postale, è stato superato», spiega Donati - C'è stata una lunga trattativa che questa estate ha visto la nostra Federazione nazionale molto impegnata, mettendo in evidenza le difficoltà sorte per diverse testate,

soprattutto le più piccole, con evidenti effetti sul pluralismo dell'informazione locale. Oltre al ridimensionamento dei costi, l'equiparazione al trattamento riservato ai quotidiani nella distribuzione postale è un punto nodale di questo decreto che ora consente anche agli operatori postali di smistare più velocemente i nostri settimanali. Il beneficio è duplice, conclude Donati - meno intralcio di posta negli uffici, e una maggiore puntualità nella consegna a domicilio».



Giulio Donati

Il direttore della Caritas diocesana esamina la situazione sociale e lamenta le difficoltà che incontra proprio chi è già nel bisogno

Poveri e ostacolati

Segue da pagina 1
Mengoli si rende conto di andare «controcorrente», ma persevera, dando un giudizio positivo su almeno alcuni dei «famigerati» nomadi: «al Bargellino - ricorda infatti - c'è una comunità di nomadi (102 persone, 70 adulti e 32 minori, di cui 15 di età compresa fra 1 e 5 anni) che vivono in quel campo da oltre vent'anni, in pratica stanziali; lavoricchiano, hanno buoni rapporti con noi e con loro vive un Piccolo Fratello di Charles de Foucault, fratel Luigino. Fanno parte a pieno titolo della famiglia!». Il quadro in chiaroscuro tracciato dal direttore della Caritas è la premessa per una serie di considerazioni e di sollecitazioni. «Il cardinale Caffarra - ricorda - nell'omelia di S. Petronio si è chiesto se Bologna può ancora sperare. Io dico che ci sono due realtà contrapposte. Da una parte, fanno sperare i tanti che si impegnano nelle Caritas parrocchiali, nelle associazioni caritative, nelle mense di fraternità per offrire carità e solidarietà insieme, a chi ha bisogno o le persone impegnate gratuitamente nel volontariato sociale non confessionale; dall'altra, generano sconforto quei segmenti di popolazione che sembrano non "mettere a fuoco" le difficoltà in cui tanti si dibattono a causa della situazione economica. Per tutti, è necessario il richiamo alla sobrietà, a una vita che elimini gli sprechi». «Il grido di chi è in difficoltà,

soprattutto perché ha perso il lavoro e rischia di perdere anche la casa, va ascoltato, e occorre dargli risposta - prosegue Mengoli - e la Caritas si è impegnata al meglio, con le due fasi dell'«Emergenza famiglie»: siamo stati le "mani" che hanno distribuito ciò che era stato donato dalla gente e dalle parrocchie con grande generosità e dalle due Fondazioni Carisbo e Del Monte (complessivamente oltre 1,5 milioni di euro). Le istituzioni sono chiamate a fare la loro parte: ad esempio, occorre rivisitare a fondo la legge regionale sull'assegnazione delle case popolari, tutela ndo i meno abbienti ed allontanando dagli alloggi popolari con una normativa severa, coloro che hanno perso i requisiti di nuclei deboli. Occorre un'attenzione particolare ai tantissimi anziani e, per quanto riguarda i nuclei familiari numerosi, vanno applicate a tutti i livelli le "scale di equivalenza" o "quoziente familiare". Mengoli conclude con una considerazione, per così dire, «politica»: «per dare risposte sempre nuove e adeguate alle modificazioni sociali è necessario che a governare la cosa pubblica siano chiamate brave persone, al di là dei vecchi e ormai obsoleti schieramenti».



Paolo Mengoli

Chiara Unguendoli



Cif: una mostra sul talento femminile

Una mostra artistica fatta di poesie, narrativa, pittura, ricamo e grafica, frutto del carisma e del talento femminile. E' quanto propone sabato 30, nella Sala dell'Azione cattolica (via Del Monte 5), il Cif dell'Emilia Romagna, in collaborazione con i comitati provinciale e comunale ed il sostegno del Servizio cultura e pari opportunità della Provincia. L'esposizione, intitolata «Creatività al femminile e valorizzazione nuovi talenti. Giovani donne si mettono in gioco», sarà aperta dalle 9 alle 17 e verrà inaugurata alle 10 da monsignor Andrea Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale delle comunicazioni sociali, e dall'assessore provinciale

alla Cultura e pari opportunità Gabriella Montera. Seguirà una tavola rotonda sul tema «Valorizzazione dell'espressione artistica femminile tra tradizione e innovazione in un contesto multiculturale». Partecipano: Gabriella Montera; Amry Meriem, poetessa; Maria Giulia Campioli, attrice; Edda Infanti, scrittrice; Daniela Incensati, docente di musica. Introduce Laura Serantoni, presidente regionale Cif, e coordina Nadia Lodi, della presidenza nazionale. La mattinata si concluderà con l'esibizione di giovani strumentiste, e la premiazione delle migliori opere selezionate. Info: Cif (tel. 051233103) e Laura Serantoni (tel. 3384820968).

Sulla magia e sull'occultismo
Incontro con padre Dermine

Riprende a San Domenico il ciclo «Colloqui di approfondimento» (un'occasione per conoscere, riflettere e approfondire temi che toccano la nostra esperienza di vita e di fede), organizzato dai Laici Domenicani - Fraternità San Domenico presso il Convento San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13). Sabato 30 alle 17 incontro su «Magia e occultismo - Una sfida per la nostra fede», con padre Francois-Marie Dermine o.p., docente di Teologia Morale alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, presidente nazionale del GRIS (Gruppo di ricerca e di informazione socio-religiosa) e priore del Convento Patriarcale San Domenico di Bologna, nonché autore del recente volume «Carismatici, sensitivi e medium - I confini della mentalità magica» (Edizioni Studio Domenicano, 2010). Un incontro tanto più interessante e attuale in quanto nell'imminenza della vigilia della Solennità di Tutti i Santi, purtroppo nota a molti solo come «la notte di Halloween». L'incontro è aperto a tutti. Ingresso libero.

«Papa Giovanni XXIII»,
preghiera per i non nati

Anche quest'anno, lunedì 1 novembre, in occasione della Commemorazione di tutti i Defunti, ci troveremo per un momento di preghiera dedicato a tutte le bambine e bambini morti prima di venire alla luce, alcuni perché il Padre, nel suo disegno d'amore, li ha chiamati a sé, altri perché è stata volontariamente negata loro la possibilità di nascere e di realizzare sogni e progetti di vita. Ci ritroveremo alle 11.45 all'ingresso della chiesa di S. Girolamo, nel cortile principale del cimitero della Certosa. Vogliamo ricordare anche tutte le creature morte all'alba della vita, vittime dell'aborto chimico con Ru486, delle tecniche di fecondazione artificiale, dei contraccettivi abortivi, delle «spille del giorno dopo». Il loro breve percorso di vita non intacca in alcun modo la loro dignità di persona, perché la preziosità della vita umana non dipende dalla sua lunghezza, ma dall'essere stata generata da Dio, a Sua immagine e somiglianza per l'immortalità. Un invito speciale a genitori, nonni e tutti coloro che hanno perso un figlio/a, un/a nipote, prima della sua nascita.

Associazione comunità
Papa Giovanni XXIII

Religione cattolica, il «rischio cenerentola»

Troppo spesso l'Irc veste i panni della «cenerentola» nelle scuole del territorio nazionale, specie in quelle Secondarie, in barba alle norme di legge e ai regolamenti ministeriali. A denunciarlo è Sergio Cicatelli, dirigente scolastico distaccato presso il Miur e consulente del Servizio nazionale Irc della Cei, intervenuto giovedì scorso a Sasso Marconi al corso di aggiornamento per dirigenti scolastici, promosso sul tema dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. «Ci sono una molteplicità di aspetti su cui si raccolgono diffuse irregolarità e comportamenti quanto meno "borderline"», afferma l'esperto. Qualche esempio? La scelta di avvalersi o meno dell'Irc. Secondo il Concordato del 1984 l'opzione deve essere fatta all'atto della preiscrizione, ovvero a gennaio, e solo nella prima classe delle scuole Primarie, Secondaria di primo e Secondaria di secondo grado. Nei fatti, molti Istituti non solo richiedono annualmente agli studenti l'adesione, ma accolgono pure richieste al di fuori dei termini stabiliti, anche a settembre e persino nel corso dell'anno. C'è poi il capitolo della valutazione della materia rispetto alle altre: a volte si sottolinea tanto la particolarità dell'insegnamento da eludere la norma ed escludere la compartecipazione della disciplina nella valutazione complessiva dell'alunno. Da ultimo: l'alternativa all'Irc. Alla luce di una prassi supportata da autorevoli pronunciamenti, deve prevedere quattro possibilità: l'adesione ad attività didattiche promosse dalla scuola, lo studio individuale, con o senza docente, e l'uscita da scuola. Nella prassi il ventaglio si riduce spesso alla sola uscita da scuola; l'opzione meno impegnativa.

Gli Istituti obiettano la scarsità di fondi... Laddove mancasse la disponibilità oraria dei docenti per organizzare le attività alternative, si può provvedere alla nomina di supplenti. Le spese sono a carico dello Stato. Il problema è che, nel dubbio sul finanziamento, i dirigenti scolastici preferiscono non «rischiare». Dopo ripetuti richiami e la sentenza della Corte Costituzionale, si è comunque più attenti a non porre la disciplina in orari penalizzanti, come la prima e l'ultima ora. Perché tante irregolarità? Si fanno ricadere i problemi della scuola sull'Irc, in quanto materia più vulnerabile. Essa, invece, non è mai stata così importante nella formazione della persona: non è possibile comprendere le dinamiche profonde di una società multiculturale come la nostra a prescindere dal fatto religioso. (M.C.)

Faccia a faccia
con i dirigenti scolastici

«L'incontro con i dirigenti scolastici della provincia di Bologna - afferma don Raffaele



Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica - è stato voluto dal mio Ufficio diocesano e dall'Istituto comprensivo di Sasso Marconi. L'insegnamento della religione cattolica è una

materia che si gioca sempre, sul filo dei patti concordatari, tra l'istanza ecclesiale e quella scolastica». «Con questo incontro abbiamo voluto "guardarci in faccia" - prosegue don Buono - e proporre con autorevolezza la bellezza di questa materia, ma anche incontrare di persona i dirigenti scolastici in modo da avere con loro un'intesa che non sia solo burocratica ma di intenti: il convergere verso quei fini educativi che interessano sia la comunità civile che quella ecclesiale». «Il Corso di aggiornamento per dirigenti scolastici è stato veramente molto interessante», afferma Paola Mambelli, dirigente scolastico all'Istituto d'istruzione superiore «Bartolomeo Scappi» di Castel San Pietro, «vi ho partecipato perché volevo chiarirmi le idee soprattutto dal punto di vista normativo e ne sono uscita arricchita. Nel mio Istituto l'insegnamento della Religione non rappresenta un problema: genitori e studenti sanno che si può scegliere oppure no e si comportano di conseguenza. Le problematiche esistevano casomai in passato quando non avevamo tante risorse, adesso quando uno non si avvale dell'Irc possiamo disporre di ore aggiuntive e così la "par condicio" è rispettata. Io trovo giusto del resto che vi sia pluralismo proprio perché la scuola educa alla corallità. Ci si deve solo organizzare e trovare le risorse per farlo al meglio».

«Querce di Mamre», incontri per riscoprirsi genitori

L'associazione familiare «Le Querce di Mamre» propone un percorso per riscoprire e rivalutare le proprie potenzialità di genitori. Gli incontri, condotti da esperti, saranno suddivisi in relazione alla fascia di età, e quindi ai diversi bisogni, dei figli. Il percorso vuole offrire ai genitori la possibilità di riflettere sulle proprie competenze educative al fine di riconoscerle, valorizzarle e svilupparle attraverso il confronto con altri genitori. Gli incontri, quattro per ogni fascia d'età, si svolgeranno nella sede dell'Associazione (via Marconi 74, Casalecchio di Reno) dalle 20.30 alle 22.30. Per iscrizioni telefonare al 3347449413; oppure scrivere una mail a: info@lequeredi.it

psicologia. Assenza del padre, quanti effetti collaterali

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si chiama «Il desiderio della Madre e la funzione del Padre» il corso (12 incontri) che a partire da domenica 31 ottobre dalle 10 alle 12 nell'Aula Ofi del Convento S. Antonio (via Jacopo della Lana 4), viene proposto dall'associazione Apun (Psicologia umanistica e delle narrazioni. Psicoanalisi. Arte. Scienze umane); a tenerlo (per famiglie, coppie che si preparano al matrimonio, ma anche singoli), la dottoressa Beatrice Balsamo, psicologa e psicoanalista. «Lavoreremo soprattutto - spiega la Balsamo - sulla figura, concreta ma soprattutto simbolica, del Padre. Una figura che purtroppo nella nostra società va scomparendo: e con essa si "volatilizza" quell'operatore simbolico che pone

un limite agli eccessi, una norma al godimento "tutto e subito" incarnato dalla figura materna; e quindi apre all'altro, all'ideale, ai valori. Una madre "saturante", che riempie tutti gli spazi, ma anche una carenza delle strutture "paterne" come la scuola, lo studio, il lavoro forgiano, oggi, individui protesi al "tutto e subito", incapaci di differire le soddisfazioni e sopportare gli stress, portati a sfogare rabbia e frustrazione in modo immediato e spesso violento anziché attraverso la parola». «L'assenza del "padre" - continua la Balsamo - influenza profondamente il rapporto con gli altri: rapporto che diventa simbiotico,



Balsamo

narcisistico, con l'altro ridotto ad oggetto soddisfacitorio dei nostri desideri e assenza di ogni senso di colpa e di rimorso. Insomma, un rapporto di consumo, non veramente umano». «Questi problemi - conclude - sono presenti, naturalmente, soprattutto nel rapporto familiare e di coppia, ma anche in quello di amicizia. Per questo, il nostro corso è aperto e utile a tutti. Ad esso si affiancherà la proposta di una serie di conferenze intitolate "Paideia. Formazione umanistica", sul tema più generale del soggetto umano, che saranno tenute il sabato dalle 15.30 alle 17.30 nella stessa sede: la prima, sabato 30, la terrà io su "Amicizia. Nel nome del Padre"».

Asd Villaggio del Fanciullo:
parte lo spazio «Acquamagica»

Per poter giocare insieme alla famiglia abbiamo inventato lo spazio «Acquamagica». Vari momenti in cui durante il fine settimana si può accedere alla vasca piccola con l'acqua riscaldata e il materiale didattico a disposizione; insieme a voi ci saranno uno o più istruttori per consigli, spunti e spiegazioni. I bimbi che frequentano già il nostro Centro possono mostrare i loro progressi ai genitori, per gli altri è una diversa occasione per sperimentare le nostre proposte. Possono accedere bimbi da 0 a 6 anni accompagnati da almeno un adulto. Orari: sabato 15-16.20 (ingresso entro le 16) e domenica 10-11.20 (ingresso entro le 11). Biglietto d'entrata euro 1 per i bimbi e quota nuoto libero per l'accompagnatore. Per informazioni tel 051/5877764 oppure www.villaggiodelfanciullo.com



«Martedì». La luce di Caravaggio

Per gli incontri organizzati dal Centro San Domenico, martedì 26 alle ore 21, nel Salone Bolognini, piazza San Domenico 13, Eugenio Riccomini, storico dell'arte, parlerà su «La luce di Caravaggio, fra l'Italia ed Europa», nel 400° anniversario della morte. Professore, Caravaggio più d'ogni altro protagonista dell'arte sembra essere diventato un simbolo di un certo modo d'essere artisti. È così? «Su Caravaggio sono stati interpretati cinque film e quaranta eventi che lo ricordano, tra mostre e altro. All'Arena del Sole porteranno in scena perfino un balletto a lui dedicato. Ricorda la banconota da centomililire? Sopra c'era il suo ritratto e il suo "Cestino di frutta" oggi nella raccolta dell'Ambrosiana. Forse Raffaello, tempo fa, forse Leonardo, ma più come inventore che come pittore, hanno avuto pari fama. Direi che popolare come Caravaggio non c'è nessuno. Non va bene? «Essere popolari non significa essere capiti». Come si spiega tanto successo? «Caravaggio diventa popolare perché dipinge la tragedia. Se avesse dipinto, come tutti gli altri, Madonne con il Bambino al seno, se non avesse ammazzato uno se non fosse morto da solo, su una spiaggia, ammalato di malaria, non sarebbe diventato tanto famoso. Tutto questo impedisce che lo si guardi solo come pittore. La biografia, come si dice, fa aggio sulla pittura. Morandi, Chardin sono stati grandissimi, ma le loro vite furono tranquille come quelle di un impiegato del catasto, e non saranno mai altrettanto popolari». La pittura di Ca-

ravaggio dunque non merita tanta attenzione? «In realtà lui fu un grande innovatore. A Roma in quel periodo c'erano artisti assai più famosi e meglio pagati di lui. Come Federico Zuccari, ormai noto solo agli studiosi. Caravaggio inizia una battaglia perché i pittori smettono di guardare agli antichi, a Raffaello, Tiziano, Veronese, Michelangelo, e dipingono la realtà, perché diano conto di ciò che gli occhi vedono. Gli angeli si vedono? No, infatti lui dipinge dei ragazzi cui attacca delle ali sulle spalle. Dipinge la gente che trova nelle strade, nei vicoli. Nei suoi quadri vediamo Roma, Malta, Napoli, come se fossero fotografate. Questa trovata lo rese immediatamente celebre. Possiamo dire che una serie d'artisti italiani e soprattutto stranieri subirono molto l'influenza di Caravaggio. Persino Rembrandt. Lo stesso in Vermeer, mai stato in Italia, il grado di verità dei suoi quadri è d'origine caravaggesca. Ci sono cascati tutti, persino Guido Reni». (C.S.)



Caravaggio. «La vocazione di Matteo»

L'eredità storico-artistica italiana: un patrimonio unitario e articolato

Nell'ambito della Festa della Storia, lunedì pomeriggio, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, si è tenuta una tavola rotonda sul tema «L'eredità storico-artistica italiana: un patrimonio unitario ed articolato». Sono intervenuti Sandro Bulgarelli, Mons. Gabriele Cavina, Eugenio Riccomini. Ha coordinato il giornalista Fabio Iman. Monsignor Cavina ha detto che non va persa di vista la finalità per cui è stato costruito il patrimonio artistico sacro. «Le ragioni per cui la Chiesa si è impegnata nell'arte e nell'architettura sono di tipo didattico, insegnare la fede, e per accogliere la comunità cristiana nella liturgia. La Chiesa è custode di tutto questo ed è lasciata sola, in quanto lo Stato se ne disinteressa quasi completamente». Monsignor Cavina nel suo intervento ha anche detto che sogna ritorni obbligatorio l'insegnamento della religione cattolica, il quale, dice la normativa, va fatto «secondo le finalità della scuola», ovvero potrebbe contribuire a far conoscere le ragioni culturali di tanta parte di ciò che un po' si studia in storia dell'arte. Tutti dicono che non è possibile uscire da questa situazione: riformare i programmi scolastici potrebbe essere un primo, importante passo. Monsignor Cavina ha anche espresso qualche perplessità sull'arte contemporanea: «non vedo un'armonia, un progetto unitario, pur nella diversità. Vedo opere che non riesco neppure a definire "arte" e che mi pare finiscano solo nei musei pubblici, perché solo un ente pubblico può pensare di acquistarle». Sandro Bulgarelli, direttore della Biblioteca del Senato «Giovanni Spadolini», ha circoscritto il suo intervento alla realtà che presiede, la più importante per la storia italiana, una situazione virtuosa grazie ad una gestione corretta e attenta delle risorse. Il professor Riccomini, ricorda che ha fatto il Sovrintendente per tanti anni e quindi conosce bene questi problemi, il più grave dei quali è che la classe dirigente italiana di queste cose non si occupa perché non le conosce. (C.D.)

Riparte domani «Musica in Santa Cristina», promossa dalla Fondazione Carisbo assieme alla parrocchia di San Giuliano

«Da Capo a Coda»



Pidoux



Vincent Coq



Santa Cristina

DI CHIARA SIRK

Con il primo appuntamento della rassegna da «Capo a Coda - Autori e generi dalla prima all'ultima nota» si apre domani, ore 20.30, la quarta edizione di Musica in Santa Cristina, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna in collaborazione con la Parrocchia di San

Giuliano. Affrontando il primo e l'ultimo lavoro di un genere (dal pezzo pianistico al quartetto), la rassegna propone un punto di vista del tutto inedito su percorsi artistici di sei maestri dell'epoca classica e romantica, da Mozart a Brahms, con la partecipazione dei musicisti francesi del Trio Wanderer. Ogni incontro sarà completato da una presentazione curata da un compositore

contemporaneo. Domani il racconto dell'evoluzione biografica e stilistica di Beethoven sarà affidato a Matteo D'Amico, autore di musica vocale, sacra e di scena, e balletto, già Direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna, oggi docente di composizione del Conservatorio di Roma e Accademico di Santa Cecilia. Formatosi al Conservatorio parigino, i membri del Trio Wanderer condividono diversi Primi Premi nei relativi strumenti e il perfezionamento negli Stati Uniti: ascolteremo il violoncellista Raphaël Pidoux, vincitore del Concorso Bach di Lipsia, e spesso al fianco di Richard Galliano, e il pianista Vincent Coq, già allievo di Magaloff, Sandor e Fleisher.



D'Amico

Maestro Coq, cosa ne pensa della formula di questa rassegna? «La trovo molto interessante, perché permette di osservare l'evoluzione di un compositore. In questo caso, per esempio, la prima Sonata op. 5, del 1796, è graziosa, ben costruita, ma non c'è paragone con l'ultima, la Sonata 102 n. 2, scritta quasi vent'anni dopo. Qui il materiale è organizzato in un modo classico perfetto, il clima è pienamente romantico. La fuga finale è memorabile». Cosa significa per voi, che siete un trio, suonare solo in due? «Non è importante in quanti siamo, ma il lavoro che facciamo. Che siamo in due, tre, in quattro il lavoro insieme è sempre lo stesso». L'ingresso al concerto, che non prevede intervallo, è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.



Somma

Sebastiano Somma legge Annibale Carracci

Torna mercoledì 27, alle ore 21, in Santa Cristina, la rassegna «Vite di Bolognesi Illustri», progetto della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, da un'idea di Andrea Maioli, inserito nel progetto «Genus Bononiae - Musei nella Città». Dopo Giorgio Albertazzi che ha dato voce a Padre Giambattista Martini, questa volta sarà il turno di Annibale Carracci. Fratello di Agostino e cugino di Ludovico, con i quali fonda l'Accademia degli Incamminati, Annibale - nato a Bologna nel 1560 e morto a Roma nel 1609 - fu artista eccelso. La lettura scenica con testi che racconteranno la storia di questo personaggio, tracciando al tempo stesso il ritratto della città che lo vide in azione, in un appuntamento arricchito da musica e proiezioni, è questa volta affidata a Sebastiano Somma, attore di teatro, cinema, televisione. Gli abbiamo chiesto che idea s'è fatto di Annibale Carracci. «Ho scoperto la sua metamorfosi, da uomo spiritoso, ilare, divertente, anche nei rapporti con il fratello e il cugino, alla scelta di isolarsi. L'arte era la sua vita e per questo, dicono, si lasciò morire». Cosa accadde? «Un cardinale, che gli aveva commissionato un'opera importante, costata anni di lavoro, decise, mal consigliato, di ricompensarlo in un modo che il pittore reputò inadeguato. Questo lo umiliò a tale punto che gli passò la voglia di vivere. Non era attaccato al denaro, le lettere lo testimoniano, ma sapeva bene qual era il valore della sua opera».

Manca da molto tempo a Bologna? «No, sono stato tempo fa al Duse, che mi hanno detto sta attraversando un momento bruttissimo, con "Sunshine" di William Mastrosimone, per la regia Giorgio Albertazzi, che in questa serie «Vite di Bolognesi Illustri» mi ha preceduto. Ma ho un ricordo molto caro, di uno spettacolo al Teatro Dehon. Ero davvero giovane, e con Rosalia Maggio, feci Le sorelle Materassi». Quali sono i prossimi impegni? «Sarò impegnato in una lunga tournée con "Il giorno della civetta" di Leonardo Sciascia, con la partecipazione Orso Maria Guerrini».

Chiara Sirk

La riscoperta di Cristina Campo: «Due mondi, io vengo dall'altro»

«Ho scritto poco, avrei voluto scrivere ancor meno» appunto Cristina Campo, poetessa, intellettuale, scrittrice, nata a Bologna nel 1923 e scomparsa a Roma nel 1977. Personalità poco compresa in vita, è stata oggetto di una riscoperta negli anni Ottanta e Novanta. Oggi è considerata autrice raffinata, e capace di esprimere nella sua opera una profonda spiritualità. Per questo domani, alle ore 17, in via Tagliapietre 17, la Fondazione Identità di Studi e di Ricerca, in collaborazione con il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università, dedica a lei l'incontro annuale di riflessione e dialogo sulla letteratura mistica, seconda edizione. Sul tema «Cristina Campo: "due mondi, io vengo dall'altro"» intervengono Roberto Mussapi, Bernardo De Angelis, Giovanna Fozzer, Margherita Pieracci Harwell, Gabriella Sica, Massimo Morasso e Davide Rondoni. Modera Sarah Tardino. A padre De Angelis, rettore del Santuario del Corpus Domini e presidente della Fondazione Identità, sezione di Bologna, chiediamo di ricordare chi era Cristina Campo, pseudonimo di Vittoria Guerrini.



Cristina Campo

«Sua madre Enrica era sorella di Vittorio Putti, e lei, bambina, ha vissuto in una casa all'interno del parco dell'Ospedale Rizzoli. Suo padre era un musicista. Per seguirlo la famiglia si trasferì a Firenze. La produzione poetica di Cristina Campo è esigua: ha scritto soprattutto saggi. Sua caratteristica non è la quantità, quanto la perfezione dello stile. Lei diceva di avere l'orecchio assoluto per la lingua. La sua formazione fu irregolare, a causa di una malattia, ma molto approfondita». Quando cominciò a scrivere? «Inizio come traduttrice. Non solo i poeti, ma anche i padri della Chiesa, i racconti del pellegrino russo, testi di mistici passarono per le sue mani. A metà degli anni Sessanta si avvicinò al cattolicesimo. C'è in lei un'evoluzione del pensiero che si vede nell'epistolario che ha con Mita, l'amica Margherita Pieracci Harwell. A Roma frequentò l'Abbazia benedettina di S. Anselmo e poi il Russicum, attratta dalla liturgia orientale. Ebbe un grande interesse per Simon Weil, con la quale fu anche in corrispondenza. Uno dei suoi primi interessi fu per il mondo della fiaba, riflettendo che in essa si trova la struttura dei racconti evangelici».

Chiara Deotto

Trekking urbano: la ricerca del tesoro

La partecipazione del museo della Beata Vergine di San Luca e del Centro studi per la cultura popolare al trekking urbano avviene alle 16 di sabato 30 ottobre e alle 16 di domenica 31 ottobre. Il tema sarà: «La ricerca del tesoro», con partenza dal museo della beata Vergine di San Luca: seguendo il filo conduttore delle immagini sacre esterne lungo le vie di Bologna, da porta Saragozza alla Cattedrale di San Pietro, si giunge infine alla scoperta del tesoro della Cattedrale, scrigno quasi sconosciuto di preziosi beni, ricco di testimonianze di arte e fede, dal secolo XV al secolo XX. Appena riordinato e riaperto, il museo è testimonianza della storia della nostra città, della sua Chiesa, dei suoi pastori. Guideranno il percorso Fernando Lanzi ed Elena Trabucchi. È importante la prenotazione, gratuita, di cui queste sono le modalità: si prenota fino al 27 ottobre, telefonando ai seguenti numeri, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18: 051.2193517. Prenotazioni percorsi del sabato a Bologna 051.219 3518. Prenotazioni percorsi della domenica a Bologna. Inoltre, si può prenotare online: www.bolognaturismo.info



Antonio Giglio «Navicella» - Tesoro S. Pietro

Marco Di Marco, quarant'anni di carriera a ritmo di jazz

Il jazz nel sangue: si può dire del pianista e compositore Marco Di Marco, che però non è nato a New York, né è cresciuto a Manhattan, ma è un bolognese doc, che, giovanissimo, ha sentito il richiamo di questa musica e lo ha sempre seguito. Compie adesso i quarant'anni di carriera e li festeggia martedì 26, alle ore 21, al Teatro Manzoni. Sul palco sarà in quartetto con i suoi musicisti tra cui l'ottimo sassofonista e flautista neozelandese Nathan Haines. Il ricavato sarà devoluto all'AIL (Associazione Italiana contro le leucemie). Maestro, il suo rapporto con la musica quando inizia? «Ho iniziato gli studi classici di pianoforte a sei anni, seguendo le orme di mia sorella maggiore. Lei studiava moltissimo, io meno, ma l'insegnante era sempre piena di complimenti per come mi ero preparato. Poi ho deciso di approfondire composizione e armonia con Giordano Noferini, allora direttore del Conservatorio. Mi sono diplomato in ragioneria e laureato in Economia e Commercio all'Università. Scompare improvvisamente mio padre e io subentro nel suo studio e inizio l'attività di commercialista». In realtà non ha mai abbandona-

to la musica. «Per me era impensabile. Come avrei potuto? Pensi che ho in casa uno Steinway meraviglioso, sul quale, tra gli altri, hanno suonato Bill Evans e Keith Jarrett. Quindi ho diviso la mia vita tra il lavoro e la mia passione. Nel 1970 ho inciso il mio primo LP "Un Autunno a Parigi" in trio, insieme al bassista Jacky Samson ed al batterista Charles Saudrais». Anche con gli Stati Uniti ha un rapporto privilegiato. «Dico solo che in giugno, nel corso di una tournée, durante un concerto al prestigioso "Blues Alley" ho ricevuto dalle mani dell'Ambasciatore italiano a Washington un "Award" alla carriera. Subito dopo ero in concerto al "Birdland" di Manhattan, uno dei più celebri locali di jazz di New York». Maestro, Bologna ha fama di essere una città legata al jazz: è vero? «Lo è stata in passato. Abbiamo avuto concerti eccezionali. Qui passavano i migliori. Poi tutto è cambiato».



Di Marco

Chiara Sirk

Il duo Mola-Salvato al San Giacomo Festival

Nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, sabato 30, alle ore 18, il San Giacomo Festival presenta il duo Mola-Salvato, che esegue musiche per violoncello e pianoforte di Chopin, Schumann e Brahms. Alfredo Mola collabora con l'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma ed è membro della Symphonica d'Italia e la HR Orchestra (Orchestra per i diritti umani). Amadeo Salvato svolge attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche, suonando in Italia e all'estero per importanti associazioni e in prestigiosi teatri. Ingresso ad offerta libera. In considerazione della grande richiesta di prenotazioni presso il Complesso di San Colombano - Collezione Tagliavini, la Fondazione Carisbo ha deciso organizzare le visite guidate anche nei pomeriggi del venerdì. Le visite guidate con il Maestro Liuwe Tamminga, ogni martedì e venerdì (ore 17.30, fino al 21 dicembre), sono gratuite previa prenotazione obbligatoria chiamando lo 051.230103, oppure tramite e-mail all'indirizzo sancolombano@genusbologna.it.

Ciò che abbiamo di più prezioso



La celebrazione in cattedrale



Per la solennità della dedizione della Cattedrale, l'arcivescovo ha richiamato il valore del celibato sacerdotale e del martirio

DI CARLO CAFFARRA *

L'annuale celebrazione anniversaria della dedizione della nostra Chiesa Cattedrale, madre e capo di tutte le nostre chiese, è momento di grazia. Essa infatti ci introduce in una più profonda comprensione del mistero della Chiesa, e quindi del nostro servizio sacerdotale. È l'apostolo Paolo che ci istruisce al riguardo. Egli vede il ministero apostolico come opera di edificazione della Chiesa-Tempio di Dio: edificazione che si compie nel tempo ma raggiunge il suo fine nell'eternità. L'apostolo edifica ora un edificio che solo nel cielo raggiungerà la sua definitiva consistenza. Trasformando in preghiera questa visione dell'apostolo, la liturgia latina canta: «*Scalpri salubris icibus/ et tunsione plurima/ fabri polita malleo/ hanc saxa molem construunt/ aptisque juncta nexibus/ locantur in fastigio*» (In I Vesperis, Hymnus, Commune Dedicationis Ecclesiae). Ed Agostino ha espresso stupendamente la medesima idea, scrivendo: «*si domus Dei nos ipsi, nos in hoc saeculo aedificamus, ut in fine saeculi dedicemus*» (Sermo 336,1; PL 38, 1471-1472). L'edificio che è la Chiesa è costruito ora; sarà dedicato alla fine dei tempi, per l'eternità. Ed in uno degli scritti cristiani più antichi la Chiesa è contemplata come la costruzione di una torre fatta con «*pietre quadrate luminose ... così ben connesse che non lasciavano apparire la congiunzione. Sembrava che l'edificio della torre fosse come costruito con una sola pietra*» (Pastore di Erma, X, 4.6; Padri Apostolici, CN ed., Roma 1989, 252).

Cari fratelli, come pastori noi viviamo nella Chiesa, della Chiesa, per la Chiesa. La Chiesa è l'ambiente in cui è immersa tutta la nostra vita; è in essa che nasce e si sviluppa il nostro modo di essere e di pensare. E per questo che la definizione che l'apostolo fa del ministero apostolico come costruzione dell'edificio-Chiesa, deve continuamente occupare la coscienza di ciascuno ha di se stesso. Siamo gli operai della casa del Signore in costruzione. La consapevolezza che stiamo costruendo un edificio che dura in eterno, che stiamo lavorando per l'eternità, ci riempie di consolazione e di vero gaudium nel Signore. Non è importante il luogo in cui siamo collocati ad edificare, dal momento che è lo stesso edificio che viene preparato per la definitiva dedizione «in fine saeculi». Nessuno forse ha espresso con tanta profondità il senso del nostro lavoro costruttivo in rapporto col modo di costruire progettato nella modernità come T.S. Eliot:

«*Noi costruiamo invano se il Signore non costruisce con noi. Riuscite a reggere la City che il Signore non regge con voi? Mille vigili che dirigono il traffico Non sanno dirvi perché arrivate né dove andate. Una colonna di cave o un'orda di marmotte attive Costruiscono meglio di coloro che costruiscono senza il Signore. Ci leveremo in piedi fra rovine perenni? Ho amato la bellezza della Tua Casa, la pace del Tuo tabernacolo, Ho spazzato i*



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia per la solennità della dedizione della Cattedrale, quella per la visita pastorale a S. Lorenzo di Sasso Marconi, quella per le Cresime a Sant'Eugenio.

pavimenti e adornato gli altari. Dove non vi è tempio non vi sarà casa». (La Roccia, BvS ed., Milano S.d., 77) La parola dell'apostolo ci fa consapevoli che stiamo lavorando alla edificazione di uno stesso edificio. Nessuno di noi è solo in quest'opera. «*È così forte la connessione della carità» scrive Agostino «che, per quanto numerose siano le pietre viventi congiunte nella costruzione del tempio di Dio, diventano una sola pietra»* (En. In Ps 39,1; CC 38,424). Diversi sono i compiti che ci sono affidati; non vicini i luoghi in cui viviamo: ovunque siano poste le pietre, la costruzione è una sola nella carità. L'apostolo aggiunge un avvertimento grave: «*ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo*». Cari fratelli, lasciamo che queste gravi parole dell'apostolo illuminino la nostra mente e scendano nel cuore. Esse indicano l'asse architettonico della nostra vita sacerdotale. L'edificio che costruiamo per l'eternità ha per fondamento Cristo: «nessuno può porre un fondamento diverso», ci ammonisce l'apostolo. Che cosa significa questa divina parola per la nostra coscienza sacerdotale? Penso che nessuno abbia risposto meglio, nel contesto della modernità che quel fondamento ha voluto sostituire, di Vladimir Soloviev nel famoso Breve racconto dell'Anticristo. «*Con accento di tristezza, l'imperatore si rivolse a loro dicendo: che cosa posso fare ancora per voi? Strani uomini! Che volete da me? Io non lo so. Ditemelo dunque voi stessi, o cristiani, abbandonati dalla maggioranza dei vostri fratelli e capi, condannati dal sentimento popolare, che cosa avete di più caro nel cristianesimo? Allora simile a un cero candido si alzò in piedi lo starets Giovanni e rispose con dolcezza: ... quello che noi abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso*». Cari fratelli, molti e subdoli sono oggi i tentativi di convincere anche noi sacerdoti ad avere qualcosa di più caro che Cristo. Uno di questi sono i ritornanti sofismi per l'abolizione del celibato e una disistima spesso più vissuta che consapevole del martirio. E non a caso: la verginità consacrata ed il martirio sono la testimonianza visibile, carnale, che nulla ci è più caro che Cristo. Nella integrità della nostra carne si mostra un affetto indiviso. È questo che ci impedirà, nell'edificazione del tempio di Dio, di «porre un fondamento diverso da quello che già si trova, che è Gesù Cristo».

* Arcivescovo di Bologna

«Eminenza, le vogliamo bene»

DI ERNESTO VECCHI *

Oggi, il Presbiterio Diocesano è convocato in questo luogo per celebrare la Solennità della Dedizione della Chiesa Metropolitana. È un «momento favorevole» (Cfr. 2 Cor 6, 2), ricco di grazia, che ci è data per rinnovare la consapevolezza della nostra appartenenza ecclesiale. «Edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù» (Ef 2, 20), «anche noi veniamo impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo» (Cfr. 1 Pt 2, 5). Oggi, dunque, facciamo festa, perché la festa della Cattedrale è la nostra festa. Noi amiamo questa Chiesa Metropolitana, perché ci aiuta ad amare la Chiesa particolare che essa rappresenta. Amando questo tempio noi amiamo la Chiesa bolognese, nella sua storia, nella sua tipica umanità, nei suoi «tesori di famiglia»: i suoi Martiri, i suoi Pastori, i suoi tanti testimoni del Vangelo, tra i quali brillano gli eroi della carità. Ma, soprattutto, amiamo la Cattedrale, perché è la chiesa del Vescovo e quasi tutti noi siamo stati configurati a Cristo capo, pastore e sposo proprio in questo luogo, per il ministero di coloro che sono stati posti come Pastori a reggere questa Santa Chiesa petroniana (Cfr. Ef 4, 11). Qui tocchiamo con

mano il dono concreto e visibile della successione apostolica che, per via sacramentale, connette la Chiesa dei nostri giorni al Signore Risorto e ci immerge «nel mistero della sua volontà» (Cfr. Ef 1, 9). In tale contesto, Eminenza, non possiamo dimenticare il 15° anniversario della Sua ordinazione episcopale, avvenuta il 21 ottobre 1995 nella Cattedrale di Fidenza, per il ministero di Sua Eminenza il Cardinale Giacomo Biffi, che nell'omelia Le disse: «Non devi temere, don Carlo: una forza nuova scende oggi su di te; una forza più grande di ogni fragilità, più valida di ogni potenza avversa. È la forza stessa di colui che ha vinto il mondo» (Cfr. Gv 16, 33). Tutti noi, oggi, siamo consapevoli che questa forza si fa ogni giorno «principio visibile e fondamento dell'unità, per la nostra Chiesa» (Cfr. Lumen gentium, n. 23). Una forza che emerge e quasi traccina in ogni Suo atto di magistero, Eminenza, e in ogni Sua proposta pastorale, a cominciare proprio dal rilancio della vita liturgica in questa Cattedrale, nella quale, attorno al Vescovo e al suo presbiterio si ha «la principale manifestazione della Chiesa» (Cfr. Sacrosanctum Concilium, n. 41). Grazie Eminenza per il totale dono di sé che, ogni giorno, compie per il bene di questa nostra grande famiglia diocesana, specialmente per i suoi Sacerdoti; grazie per il Suo mettere continuamente in evidenza le «radici mistiche» della nostra comunione e azione ecclesiale, specialmente durante le nostre riunioni pastorali; grazie per la costante valorizzazione del magistero pontificio, che dà continuità e vigore al legame che unisce, da sempre, la nostra Chiesa e in particolare la Cattedrale a San Pietro e ai suoi successori; grazie, infine, per il Piccolo Sinodo della montagna e per l'indizione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali. Eminenza, come si suol dire, «siamo pochi, ma buoni», almeno ci sforziamo di essere tali con l'aiuto della grazia di Dio, nonostante le nostre miserie e i nostri limiti. Una cosa è certa: Le vogliamo bene!

* Vescovo ausiliare

«Non dilapidate il dono della Cresima»

Cari cresimandi, ora una parola solamente per voi. Il dono che state ricevendo è molto grande. Per riceverlo consapevolmente vi siete preparati. Una volta che lo avrete ricevuto, non consumatelo, non dilapidatelo consideratamente. La Cresima che ora riceverete non segni il distacco dalla vostra comunità parrocchiale. Ora inizia il vostro grande cammino alla sequela di Gesù. La vostra fede deve diventare ogni giorno più consapevole, continuando a frequentare i vostri incontri formativi. Avete sentito che cosa dice di sé l'apostolo Paolo: egli è stato fedele al Signore. Che vita grande è stata la sua! Così può essere la vita di ciascuno di voi. Questa sera fra poco riceverete lo Spirito Santo per vivere «alla grande» la vostra vita. Così sia. Dall'omelia del cardinale a Sant'Eugenio

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10 dedizione della chiesa di Pegola. Alle 16 a Pian del Voglio, conferisce la cura pastorale di quella comunità, di Montefredente e di Qualto a don Flavio Masotti.	fondazione della parrocchia.
MERCOLEDÌ 27 Alle 18.30 in Cattedrale Messa per gli universitari.	VENERDÌ 29 Alle 20.30 a Bassano del Grappa nella Sala Chilesotti del Museo Civico riceve il «Premio Internazionale Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica».
GIOVEDÌ 28 Alle 20 Messa a Riale per il 50° di	SABATO 30 Alle 17.30 Cresime in Cattedrale.
	DOMENICA 31 Alle 11 Cresime nella parrocchia di S. Vitale di Reno, chiesa sussidiaria di Lippo.

La capacità progettuale riparte dal senso della storia

Celebrare il 40° anniversario di un evento come la presentazione del «Piano per Bologna Nord» (oggi scrutato con l'ottica dell'utopia) mi sembra la via giusta per uscire dalla nostalgia e recuperare la memoria. Solo così possono riemergere i riferimenti «sapienziali» per stimolare, oggi, una rinnovata capacità progettuale. Non ho potuto esaminare a fondo gli Atti del Convegno ma ho dato una scorsa soprattutto al contributo di Guido Fanti. La sua interpretazione del «caso Lerario» è puntuale e rigorosa nella documentazione, ma oggi ha bisogno di essere ricollocata in un contesto più ampio, per evitare giudizi riduttivi come è accaduto in occasione del 40° anniversario della nascita di «Avvenire», frutto della fusione tra «L'Avvenire d'Italia» di Bologna e «L'Italia» di Milano, per volontà esplicita di Paolo VI. Proprio su «Avvenire» (9 maggio 2008), in quella circostanza, fu pubblicata una relazione storica dove, in pratica, si definiva (in modo sommario) il cardinale Lerario come un «pacifista, antiatlantico e antiamericano», mentre il cardinale Giacomo Biffi lo ha annoverato «tra le figure più rappresentative e determinanti dell'episcopato cattolico della seconda metà del '900». Anche il cardinale Carlo Caffarra lo ha presentato come «una straordinaria figura di pastore che ha dato una grande testimonianza di carità pastorale». Questo ci dice che se vogliamo dare un contributo costruttivo alla ripresa progettuale, finalizzata al bene autentico di questa città, dobbiamo uscire

Il saluto del vescovo ausiliare alla Giornata di studio su Kenzo Tange promossa dalla Fondazione del Monte

dalle trappole della cronaca, per recuperare il senso della storia, cioè della realtà, e la capacità di fare sintesi tra passato, presente e futuro. Ma questo richiede, in chi ha responsabilità direttive, una concezione alta della cultura e il recupero pieno di una coerenza etica. Ma questa «misura alta» della vita nasce dalla capacità di «allargare gli spazi della razionalità umana», come insegna Benedetto XVI. Non esiste solo la «razionalità scientifica», ma anche quella «filosofica e teologica», che conduce al Dio biblico che è insieme «Agape» e «Logos»: Carità e Verità, Amore e Parola. Un «Logos» che crea «dia-logos» e quindi comunicazione e comunione (Cfr. Caritas in veritate, nn. 3-4). L'ex sindaco Guido Fanti ha colto nel segno quando ha scritto che questa stagione di capacità progettuale è cominciata nel momento in cui è finita la contrapposizione frontale tra la Chiesa e il governo della città. Così ha indicato un «punto di Archimede» per guardare al futuro, quando ha onestamente riconosciuto che la religione non è una sovrastruttura sociale - come asseriva il vecchio

assioma marxista - una sovrastruttura che il progresso scientifico e sociale avrebbe eliminato. Qui tocchiamo un punto cruciale per il nostro futuro. Non si può continuare a costruire una democrazia come se Dio non esistesse: i risultati disastrosi sono sotto gli occhi di tutti. Come non si può continuare a coltivare e «cuocere» il concetto di laicità dentro il brodo ideologico. Se ridiamo cittadinanza a Dio, non significa ricostruire lo Stato clericale, ma «dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare» (Cfr. Mt 22, 21). Come del resto - e finisco - non si può usurpare il nome di «cattolico», perché questa parola (che significa «secondo il tutto») non sopporta aggettivi e non accetta di essere sacrificata dentro progetti di parte.



Un momento dell'incontro

Monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e presidente della Fondazione «cardinal Giacomo Lerario»

parrocchie. Riale, cinquantesimo con Caffarra

Quella che inizia oggi sarà una settimana molto importante, per la parrocchia di S. Luigi di Riale: oggi infatti si conclude la Missione parrocchiale, iniziata sabato 9 ottobre, mentre giovedì 28 alle 20 nella chiesa parrocchiale il cardinale Caffarra celebrerà la Messa in occasione del 50° anniversario dell'erezione della parrocchia e del 25° della dedizione della chiesa stessa (che ricorre il giorno prima, mercoledì 27). Troviamo il parroco, don Daniele Busca ancora totalmente immerso nella Missione, della quale peraltro dà un giudizio entusiasta: «Sta andando tutto molto bene - dice - a cominciare dalle due Messe del Mattino, alle 6.30 e alle 9, che vedono sempre la partecipazione di oltre una cinquantina di persone. E poi gli incontri per le varie età e quelli serali, divisi tra uomini e donne, che sono stati sempre frequentati da oltre un centinaio di persone». «Siamo andati oltre le

aspettative - sottolinea da parte sua fra Ambrogio, dei Fratelli di S. Francesco, che hanno guidato la Missione - sia per il numero dei partecipanti ai diversi momenti, sia per la qualità della partecipazione: abbiamo visto tutti attenti e partecipi, e molte persone sono davvero tornate a Dio». Riguardo al cinquantenario della parrocchia, don Busca ricorda che «ci stiamo preparando a questo anniversario da oltre un anno, attraverso diversi momenti celebrativi importanti: l'apertura dell'anno del 50°, con il



Missionari e parroco davanti alla chiesa

vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi, il conferimento dell'Accolito al nostro parrochiano Elio Quaquarelli da parte del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, e ora la Missione». «Adesso, per la conclusione, verrà lo stesso Arcivescovo - conclude don Busca - dal quale ci aspettiamo una parola di conferma e incoraggiamento, che ci aiuti a sentirci sempre più inseriti nella comunità diocesana. Vorremmo che questo 50° ci aiutasse ad approfondire la nostra fede e a crescere nella condivisione dei carismi, a vivere sempre più la nostra identità missionaria, a riscoprire la gioia di essere inseriti nella parrocchia e nella Chiesa».

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

BRISTOL
v. Toscani 146
051.474015

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762

ORIONE
v. Cimabue 14

coast to coast
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

Amour, sexe et mobylette
Ore 18
Il canto della sposa
Ore 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

Niente paura
Ore 17 - 18.45
20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

La passione
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976

Figli delle stelle
Ore 15 - 17
19 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950

Inception
Ore 18 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

La passione
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fania)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

Uomini di Dio
Ore 16.30 - 18.45
21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

Wall Street 2
Ore 16.30 - 18.45
21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Una sconfinata giovinezza
Ore 21

Basilicata

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Monsignor Paolo Rubbi canonico onorario
Vai, appuntamento mensile al Sant'Orsola

diocesi

NUOVO CANONICO. Il Card. Arcivescovo ha creato canonico onorario del capitolo metropolitano di S. Pietro monsignor Paolo Rubbi, vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali e parroco di Pianoro nuovo.

parrocchie

SAN MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino si tengono incontri di «Lectio divina», lettura orante della Parola di Dio. Giovedì 28 alle 21 il tema sarà «...lo accolse pieno di gioia» (Lc 19, 1-10). Sempre a S. Martino, giovedì 28 alle 16.30 «Alla ricerca delle opere d'arte», una «caccia al tesoro» per i bambini del catechismo.

LAGARO. Oggi nella chiesa parrocchiale di Lagaro alle 17 catechesi sul tema «Francesco d'Assisi modello d'amore eucaristico»; quindi Vespri e benedizione eucaristica.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 26 ottobre nella Cappella S. Francesco dell'Ospedale S. Orsola (Padiglione 5 - Nuove Patologie - palazzo della fontana - 4° piano). Alle 17.30 Messa, seguita da incontro fraterno.

UNITALSI. Oggi a Villa Pallavicini grande polentata organizzata dall'Unitalsi: a conclusione dei pellegrinaggi a Lourdes si ritroveranno un migliaio di persone. Alle 11 la Messa, a seguire la polentata e la pesca di beneficenza.

OPERA MARELLA. Fino a oggi l'Opera Marella, da sempre impegnata nell'assistenza di poveri e bisognosi, collabora con IKEA all'iniziativa «Riscalda la notte»: verranno raccolte vecchie coperte, piumini o trapunte (puliti e in un sacchetto), che verranno distribuiti nelle settimane successive ai bisognosi (senz'altro, anziani privi di reddito, stranieri disoccupati). Il materiale va portato presso il punto vendita di Casalecchio.

AMCI. L'Amci di Bologna organizza oggi nella chiesa di San Filippo Neri a Imola (via della Pera 2) un incontro sul tema «Per uno stile di vita cristiano». Alle 10.30 Messa celebrata da monsignor Fiorenzo Facchini; segue conversazione sul tema della giornata tenuta dallo stesso monsignor Facchini; al termine, incontro comunitario con buffet. Si prega di confermare la propria partecipazione inviando una e-mail a: silvia_prati@libero.it

CIF. Il Centro Italiano Femminile

A Santo Stefano i nuovi incontri biblici

Iniziano anche quest'anno gli incontri biblici nella Gerusalemme bolognese, monastero di Santo Stefano, guidati da padre Ildelfonso Chessa, benedettino olivetano, e padre Jean Paul Hernandez, gesuita. Tema di quest'anno, la Lettera agli Ebrei, «un anonimo del Nuovo Testamento». Il primo incontro sarà domenica 31 dalle 9 alle 12 nella Sala biblioteca S. Benedetto del monastero di Santo Stefano (ingresso da via Santo Stefano 24).

Nuovo parroco, Castello d'Argile ringrazia

La comunità intera di Castello d'Argile, ringrazia il Signore per il grande dono ricevuto domenica 17 ottobre per mano del Cardinale: il conferimento della cura pastorale della parrocchia a don Giovanni Mazzanti. Dopo la morte del canonico Astori, la comunità ha atteso nella preghiera l'arrivo del nuovo parroco; la preghiera è stata ora esaudita dalla bontà misericordiosa e dall'immenso Amore del Buon Pastore. Grande dono, don Giovanni, che abbiamo accolto con grande gioia, stringendoci a lui con spirito di generosa disponibilità. A lui auguriamo «buon lavoro» nella vigna del Signore che è in Castello d'Argile, offrendoci



A sinistra don Mazzanti

di «pedalare» con lui per meritare il Regno dei cieli. Questa comunità non vorrà «sedersi sugli allori», anzi, sollecitata e guidata dal nuovo parroco continuerà a pregare il Signore per sentirsi sempre più coinvolta e impegnata a mettere a disposizione i propri doni con spirito di comunione. Il nostro Arcivescovo, consegnando la comunità parrocchiale a don Giovanni, gli ha affidato in particolare la cura e la custodia delle famiglie e dei giovani per suscitare tante nuove vocazioni sacerdotali e religiose fra i ragazzi del nostro tempo; impegnati ai quali don Giovanni ne ha aggiunto uno personale: l'attenzione verso tutti coloro che ancora non conoscono il Signore. Il Signore lo benedica e lo protegga. la comunità di Castello d'Argile

di Bologna comunica che sono ancora aperte le iscrizioni per il Corso di Formazione per Baby sitter iniziato il 19 ottobre 2010. Il corso si svolge nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 17.30 alle 19.30 e si conclude con un esame il 17 dicembre 2010 in cui verrà rilasciato un attestato di frequenza. Tra le materie svolte: nozioni di puericultura, psicologia dell'età evolutiva, alimentazione del bambino, attività ludica e manualità, creatività e sviluppo mentale nell'attività grafica e nel gioco. Per informazioni e iscrizioni la segreteria CIF; via del Monte 5, è aperta nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30, tel/fax 051.233103 e-mail: cif.bologna@gmail.com sito: www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo

società

«ATTENTI GENITORI». Martedì 26 alle 20.45 nella Sala teatrino di Renazzo ultimo incontro «Attenti genitori» promosso dagli «Amici della scuola». La dottoressa Rita Ferrarese tratterà la seconda parte del tema «Adolescenti arrabbiati contro se stessi e gli altri»: «Superare i limiti». Info: 3401483394.

LIBRO MIGNANI. Domani alle 21 nella Casa della conoscenza - Biblioteca comunale «Cesare Pavese» a Casalecchio di Reno (via Sorrettana 360) verrà presentato il libro «Per costruire una prospettiva solidale» di Roberto Mignani. Intervengono monsignor Alberto Di Chio, direttore del Centro diocesano per le Missioni al popolo, il senatore Walter Vitali e Simone Gamberini, sindaco di Casalecchio.

VILLOLA. Martedì 26 avrà luogo a Villola l'intitolazione di una strada a Evaristo Guizzardi, formatosi nelle file dell'Azione Cattolica, poi Popolare, perseguitato dal fascismo, uomo della «Resistenza bianca» e fondatore della Sezione della Democrazia Cristiana del Quartiere San Donato e della «Polisportiva San Donato». Alle 17.30 di fronte alla chiesa di san Nicolò di Villola (via Cadriano 11) intitolazione di via Evaristo Guizzardi in presenza delle autorità; alle 18 in chiesa «L'esempio di un uomo: i testimoni raccontano»; alle 18.30 Messa in ricordo di Guizzardi.

ACLI. Ieri al Punto Famiglia Acli di via Marzabotto 7 sono state presentate tre nuove rilevanti collaborazioni con tre importanti realtà del Terzo settore: una rete con il gruppo «Spesa utile»; una sinergia con la Ong Ai bi «Amici dei Bambini» e una collaborazione con la Lega Consumatori.

musica e spettacoli

OTTOBRE ORGANISTICO. Venerdì 29 alle 21.15 nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) si conclude l'Ottobre organistico francescano con il Coro e l'Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti, soprano solista Paola Cigna. In occasione della V Decennale eucaristica della parrocchia di S. Antonio, proporranno un programma dal titolo «Il seme del francescanesimo» interamente dedicato ad autori francescani, allievi di musicisti francescani, o in onore di S. Francesco, di S. Antonio e della Madonna, particolarmente venerata dal santo d'Assisi. Musiche di P. Martini, del suo allievo Mozart, P. Stella, P. Damiano Poggolini, P. Davide da Bergamo, un motetto per la Festa di S. Antonio per soprano solo di Händel e il «Cantico delle Creature» di Guido De Gaetano, compositore bolognese contemporaneo.

S. FRANCESCO A S. LAZZARO. Nella parrocchia San Francesco d'Assisi (via Venezia 21) a San Lazzaro di Savena sabato 30 alle 21 nella sala polivalente parrocchiale la compagnia tetarale «Il Cilindro» presenta: «Harvey (Alvaro per gli amici)».

Pieve di Cento, musica per i Santi

Nella chiesa collegiata di Pieve di Cento lunedì 1 novembre, in occasione della solennità di Tutti i Santi alle 21 il Coro «S. Maria Maggiore» della Collegiata diretto da Andrea Bianchi e il Coro «Quadrilavio» di Bologna diretto da Lorenzo Bizzarri eseguiranno lo «Stabat Mater» di Gioacchino Rossini. Solisti Simona Ferrari, Nadia Pirazzini, Massimiliano Barbolini, Alberto Bianchi; direttore Andrea Bianchi. Ingresso libero.

«Trinità», torneo di burraco pro Sav

Domenica 7 novembre alle 16 presso la parrocchia della S. Trinità, via S. Stefano, 87, si terrà un torneo di burraco per beneficenza in favore del Sav. Servizio accoglienza alla vita. È necessaria la prenotazione contattando Annalisa Catenacci, 347.8172499, annalisacardovi@hotmail.it Quota di partecipazione: 20 euro. Quanto ricavato dal torneo di burraco nella primavera di quest'anno e da altre iniziative parrocchiali ha permesso di portare a felice compimento il progetto di assistenza ad una gravidanza che ha avuto esito il 18 agosto con la nascita di un bimbo.



La «Trinità»

Gabriella Marazzan, una suora chiamata «raggio di sole»

«Raggio di sole, Suor Gabriella», delle edizioni Paoline, racconta la vita di Suor Gabriella Marazzan dell'ordine delle figlie di San Paolo, scomparsa per una grave malattia nel 2005. «Raggio di sole» è il nome che le sorelle Paoline giapponesi diedero a suor Gabriella quando arrivò a Tokyo come missionaria. La vita di suor Gabriella viene raccontata nel libro dai due fratelli, don Damiano Marazzan e Monsignor Giuseppe Marazzan. Sin dalle prime pagine si entra nel pieno della storia: la prima vocazione, il fidanzamento con un ragazzo, il ripensamento, la decisione di diventare suora, la partenza per la missione prima in Giappone e poi a Taiwan. Il libro fa rivivere passo a passo l'affascinante storia di Suor Gabriella, nata per comunicare gioia a tante persone. «È stata una grande benedizione per la famiglia e la congregazione - ricorda nella prefazione suor Anna Maria Parenzan - testimone di gioia e di pace fino all'ultimo giorno della sua vita». I profitti di questo libro finanzieranno il progetto di costruzione di una Casa per le Suore Paoline africane che studiano a Nairobi, che sarà chiamata «Gabriella House».



Crespellano e Pragatto, la Missione ha lasciato il segno

«Dopo questa Missione, le mie parrocchie non sono più le stesse». L'affermazione può sembrare fin troppo entusiastica e persino retorica: invece queste parole sintetizzano perfettamente il pensiero di don Alessandro Astratti, parroco a Crespellano e a Pragatto, riguardo alla Missione, appunto, che si è tenuta nelle due comunità dal 2 al 17 ottobre, guidata da 2 padri e 10 suore domenicane. «È andata decisamente bene, è stata un'esperienza davvero bella - sottolinea don Astratti - il fatto di portare il Vangelo in tutte le case, e leggerlo insieme alla gente nei Centri di



Missionarie e missionari

ascolto (due cose che costituiscono una novità per le nostre parrocchie) è stato davvero «dirompente»: ha costituito una «ventata di Spirito Santo» per tutti. Poi siamo usciti dai soliti schemi, ci siamo aperti agli altri e ci siamo sentiti ancora più comunità: basti pensare che la mattina, alla preghiera per i più piccoli hanno partecipato, all'inizio 18 bambini, poi fino a 60: e tutti, dopo preghiera e colazione, andavano a scuola insieme. Anche gli incontri serali, e il cineforum, sono molto piaciuti: ci hanno infatti mostrato come la fede coinvolga e trasformi tutti gli ambiti della vita». «Ora - conclude don Astratti - nostro compito è mettere a frutto quanto vissuto e imparato in queste due preziose settimane. Si tratterà di mantenere, per quanto possibile, i rapporti che sono nati con le suore e i padri domenicani; e soprattutto, di proseguire l'esperienza bellissima dei Centri di ascolto: ce ne sono stati oltre 40, spero davvero che qualcuno vada avanti!».

Centro «G. P. Dore», il calendario liturgico

Il Centro di «G. P. Dore» è arrivato all'appuntamento annuale col Calendario Liturgico che il Centro prepara, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Famiglia della diocesi, da più di trent'anni. «La famiglia nel tempo di Dio 2010/2011». Gli obiettivi, sempre attuali, sono: una pedagogia attenta ai ritmi dell'anno liturgico, la memoria quotidiana della Parola di Dio, saldare liturgia e solidarietà con chi si occupa di famiglie in difficoltà. Il calendario è illustrato da Sara Parenti. Le offerte andranno, oltre che per l'attività del Centro, per sostenere la «Casa Famiglia Marta» di Padulle. Nello stile dell'Associazione Giovanni XXIII, la «Casa Famiglia Marta» a Padulle di Sala Bolognese, si propone di dare una famiglia a chi per vari motivi non ne ha una oppure vive seri problemi. Può offrire accoglienza non solo ai minori seguiti dai servizi sociali ma anche a persone adulte che hanno bisogno di sperimentare quel calore mai avuto o dimenticato per colpa di una vita piena di difficoltà. I responsabili e referenti sono Roberto e Sara Bossoli: www.smassuntapadulle.it/pagine/casa_famiglia.asp Per richiedere il calendario scrivere a segreteria@centrogpdore.it o chiamare lo 051239702.

Il Pasfa, da sempre al fianco dei militari

La sua origine risale al 1915, quando nacque come «Comitato per l'assistenza religiosa all'Esercito»; divenne quindi «Comitato delle patronesse per l'assistenza spirituale alle Forze armate» e poi «Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze armate». Oggi mantiene l'acronimo di Pasfa, ma dal 1985 ha abbandonato l'idea di patronato per quella più impegnativa e complessa, ma decisamente più attuale e significativa, di «associazione di volontariato»; nel 2006 ha acquisito la qualifica di Onlus. Oggi dunque il Pasfa è una moderna associazione, costituita soprattutto da donne; a Bologna la Sezione ha 51 socie, presiedute da Fulvia Ferrari in Napoleone e assistite spiritualmente da don Giuseppe Bastia, capellano militare e caposervizio interforze della 7ª zona pastorale Emilia-Romagna. Le finalità però rimangono quelle di sempre: vicinanza alle famiglie in difficoltà dei militari, assistenza ai ricoverati negli ospedali militari o civili, assistenza ai detenuti, visite culturali guidate ai luoghi e ai musei della città di residenza dei militari, sensibilizzazione della società italiana verso le Forze armate.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

- 25 OTTOBRE**
Mazzetti don Pio (1957)
Nanni don Libero (2003)
Fabbri don Arturo (2007)
- 26 OTTOBRE**
Fiaccadori don Fernando (1946)
Piazza don Giacomo Postumio (1950)
Vaioli monsignor Claudio (1953)
Gherardini don Novello (1981)
Bartoli monsignor Mario (1987)
- 27 OTTOBRE**
Tamburini don Gino (1971)
Fabris don Bruno (2002)
- 28 OTTOBRE**
Borzatta don Antonio (1953)
Ghisellini don Enea (1958)
Vignoli don Mario (1977)
- 29 OTTOBRE**
Pullega don Antonio (1949)
Borghini monsignor Gaetano (1966)
Giovannini don Oliviero (1978)
Benfenati don Giuseppe (2003)
- 30 OTTOBRE**
Azzolini don Salvatore (1963)
- 31 OTTOBRE**
Cicotti don Antonio (1947)
Bicocchi don Antonio (1994)

La sfida del microcredito ci riguarda

L'Associazione Famiglia - scuola - società che opera sul territorio di Castel Maggiore, nel campo educativo e culturale, da 25 anni ha organizzato una interessante conferenza che si terrà giovedì 28 ottobre alle ore 20,45 presso la Sala dei cento - Piazza 2 Agosto 1980, n. 2 - Castel Maggiore, sul tema «La sfida del microcredito. Dall'assistenza, allo sviluppo della persona e della comunità».

Relatrice sarà Luisa Brunori, Professoressa Ordinaria del Dipartimento di Psicologia della Università di Bologna, Direttrice del Cirig (Centro Interdipartimentale per la Ricerca e l'intervento sui Gruppi), fondatrice di Mio (Microfinance International Observatory) di cui è presidente onorario il Prof. Muhammad Yunus, Premio Nobel per la pace nel 2006. Di recente è diventata Vicepresidente di Grameen Italia Foundation nata dalla collaborazione tra Uni-

versità di Bologna, Grameen Trust e Unidea, Uncredit Foundation. La professoressa ci racconta come è nato il microcredito. «Verso la metà del 1974 il Bangladesh, dove confluirono i grandi fiumi di tutta l'area, fu colpito da una violenta inondazione, a cui seguì una grave carestia che causò la morte di centinaia di migliaia di persone. Fu in quest'occasione che Yunus decise di uscire nelle strade per analizzare l'economia di un villaggio rurale nel suo svolgersi quotidiano. La conclusione che egli trasse dall'analisi fu la consapevolezza che la povertà non fosse dovuta all'ignoranza o alla pigrizia delle persone, bensì al carenza sostegno da parte delle strutture finanziarie del paese. Fu così che Yunus inventò il microcredito». Yunus e i suoi collaboratori cominciarono a battere a piedi centinaia di villaggi del poverissimo Bangladesh, concedendo in prestito pochi dollari alle comunità, somme minime

che servivano per attuare iniziative imprenditoriali. «Il microcredito - sintetizza la Brunori - è dunque uno strumento per lo sviluppo delle persone e della comunità e nello stesso tempo è uno strumento con il quale le persone possono uscire dalla povertà attraverso lo sviluppo». C'è una parola chiave che lo caratterizza: «Dalla carità al credito; la filosofia è che ogni persona ha delle risorse anche se minimali; cosa che si riesce a fare mettendo in moto le abilità delle persone e rendendole protagoniste». La Brunori si dice convinta - pur se Bologna non è il Bangladesh - che anche da noi il microcredito possa attecchire «perché produce un capitale sociale fondato sugli individui e non sulla massa come invece avviene per quello prodotto dalla fabbrica». (S.A.)



Luisa Brunori

Maestre Pie: verso le MiniOlimpiadi 2011

Aias Sport onlus sarà ospite d'onore alle MiniOlimpiadi 2011 che si svolgeranno il 6 e 7 Maggio a Villa Palavicini. L'Associazione è stata invitata alle Miniolimpiadi come partner della solidarietà, «perché -ricorda Lucio Vitobello, presidente Nuova Agimap, che organizza i giochi olimpici dei ragazzi- lo sport è il più concreto strumento di integrazione delle persone disabili nella società. E' importante dunque che anche i giovani se ne rendano conto e trasformino l'attività sportiva in una occasione di socialità integrata». E la conferma di questo assunto viene anche dai ragazzi «Oggi ho scoperto una aspetto dello sport nuovo e importante, cioè che grazie allo sport anche le persone in difficoltà, fisiche o psicologiche, possono riconoscersi qualità che altrimenti non verrebbero fuori». Così Tommaso Mezzetti, alunno della classe media 3c dell'istituto Maestre Pie commenta l'incontro con gli atleti e educatori dell'Associazione Aias Sport Onlus ospite della scuola in occasione della V edizione della Giornata Nazionale dello Sport Paraolimpico. «Sono rimasto colpito da quei ragazzi che prestano servizio civile presso le associazioni come Aias Sport, mettendo a disposizione del prossimo tempo e entusiasmo» aggiunge sottolineando un altro aspetto, Walter Guido Rossi, studente della stessa classe. «Per me è stata molto utile l'esperienza vissuta in classe perché ci ha portato sui banchi un momento concreto di vita e ci ha stimolato ad impegnarci di più per il prossimo».



Francesca Golfarelli

Venerdì 29 ottobre sarà presentato a tutti gli studenti della città un innovativo percorso che accompagna le scelte post diploma

«Martino ti orienta»

Cosa fare dopo le superiori? E' solo muovendosi, chiedendo, incontrando che si può cogliere cosa significa fare un certo lavoro e scoprire nuovi orizzonti. La scelta dopo la maturità diventa, così, l'inizio di una nuova strada in prospettiva e non più «un salto nel buio». A Bologna dal 2007 è attivo «Martino ti orienta», progetto nato dall'Associazione Bologna rifà scuola, che ha lo scopo di aiutare gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori in questa difficile scelta. Promosso dai Licei Malpighi, Fermi, Galvani e Arcangeli (novità del 2010) è aperto agli studenti di tutta la provincia di Bologna. La modalità innovativa che «Martino ti orienta» propone è l'incontro e il dialogo con professionisti, imprenditori, universitari che possano indicare agli studenti come muoversi nelle scelte relative al loro percorso formativo e professionale, anche sulla base delle esperienze personali vissute dagli stessi. Sono ormai più di 100 i professionisti che aderiscono volontariamente all'iniziativa e il numero è in continuo aumento, così come quello degli studenti partecipanti: più di 600 ragazzi delle quinte di tutte le scuole bolognesi affolleranno le aule di «Martino ti orienta».



«Martino ti orienta, il tuo futuro comincia adesso» è un percorso nato nel 2007 e sostenuto dal riconoscimento di un'esigenza dei ragazzi che devono scegliere la strada da intraprendere dopo il diploma: acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie qualità, della propria unicità, del proprio compito e del valore prezioso del tempo che si ha a disposizione. E' importante capire quali sono le prospettive formative e professionali esistenti, ma è ancora più importante mettere a fuoco ciò che realmente interessa, quali sono i propri talenti e quali strade intraprendere per metterli a frutto. Come? Non si svolgono test psico-attitudinali, né si forniscono solo liste di informazioni con le diverse possibilità, ma si aiutano i ragazzi a mettersi in moto per chiedere, cercare, domandare, offrendo loro occasioni di incontro con professionisti, imprenditori, artigiani che sono già avanti nel cammino lavorativo e mettono a disposizione la propria esperienza.

L'iniziativa (patrocinata dalla Provincia di Bologna e dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna, realizzata anche grazie al contributo della Fondazione del Monte) è proposta a tutti gli studenti che frequentano l'ultimo anno delle superiori e si articola in quattro momenti: incontro generale: il Prof. Boschetti (Presidente dei corsi di Laurea Magistrale in Direzione Aziendale e del Corso di Laurea in Economia e Gestione delle Imprese, UniBo) e il dott. Crisi (Responsabile del Career Service e Human Resources Manager) provocheranno i ragazzi su più temi: Quali opportunità dopo il diploma? Che cosa scegliere? Come scegliere? incontri tematici per aree disciplinari: nei pomeriggi di novembre e dicembre varie personalità del mondo universitario e lavorativo faranno conoscere nello specifico le possibilità formative e gli sbocchi occupazionali dei diversi ambiti professionali; «A tu per tu con il professionista». Qui gli studenti potranno incontrare direttamente sul luogo di lavoro i professionisti, un'occasione unica per fare domande sul mestiere che interessa, per capire il tipo di attività svolte e lo stile di vita ad esso connesso; «Studenti per gli studenti». Il raccordo col mondo universitario per chi è intenzionato a proseguire gli studi, infine, è permesso dall'ultima tappa: in essa il confronto diretto con studenti universitari di varie facoltà rappresenta un'importante occasione per accostarsi all'Università, conoscerne il contesto, le dinamiche e gli strumenti.

Il primo appuntamento sarà l'incontro generale aperto a tutti gli studenti della città, venerdì 29 ottobre, alle ore 15.00 presso la sede del Career Service (via Zamboni 25 - Bologna). Per ogni informazione e aggiornamento il sito dell'iniziativa è www.martinotiorienta.org e la mail info@martinotiorienta.org.

La nuova ala del Pellicano

C'erano più di 700 persone, tra adulti e bambini, ieri all'inaugurazione con il cardinale Carlo Caffarra della nuova ala della Scuola primaria «Il Pellicano» a Bologna. Il Cardinale, venuto a benedire le nuove aule, ha detto che l'apertura di una scuola «riempie di gioia» perché è un luogo nel quale «i ragazzi sono introdotti alla realtà nel modo giusto. Ci vuole coraggio» ha continuato l'arcivescovo «e noi ce l'abbiamo. Non perché ce lo diamo noi, ma perché ce lo dà il Signore, e 2000 anni di storia della Chiesa». Agli educatori presenti l'arcivescovo ha detto di «non temere», come già - ha ricordato - disse l'angelo a Maria, perché «il compito più grande di ogni insegnante è educare i bambini a vivere in modo umano, cioè cristiano». Visita d'obbligo poi per l'arcivescovo e per tutti i presenti agli ambienti vecchi e nuovi della scuola, in via Sante Vincenzi, che sono di proprietà della Congregazione Sacra Famiglia di Bergamo. All'inaugurazione erano presenti anche personalità del mondo ecclesiale, istituzionale e politico. Dopo l'avvio ufficiale dei nuovi spazi scolastici, ci sarà anche l'Open Week della scuola primaria, dall'8 al 12 novembre, una settimana nella quale sarà per tutti possibili incontrare e visitare il Pellicano «in azione», lezioni comprese, previo appuntamento con la segreteria (051 344180).



Il cardinale all'inaugurazione

Don Zacchini: «Un grido di speranza»

Sollecitato da notizie di sms giunte da alcuni ragazzi e genitori della mia parrocchia ho pensato di scrivere a Bo/7. Sono Don Mario Zacchini, parroco di Sant'Antonio di Savena, in questi giorni in Bangladesh (Chalna) presso la Comunità Papa Giovanni XXIII della quale sono anche membro, dove da giovani e da adulti si vive l'accoglienza, la condivisione e quindi la gioia della vita, nonostante le condizioni fisiche e sociali: «Vivere con e vivere per», che voglia di vivere che dà! Da lontano si capiscono molte cose. Dato che troppo spesso capita nelle nostre terre che giovani si tolgano la vita, da qui vedo che i nostri ragazzi non si uccidono per piccole cose o per niente, ma perché dentro loro non mettiamo ideali e motivi profondi di speranza, di vita conquistata e conquistabile, di amore vero cioè trasparente che fa intravedere e da gusto del futuro. Non diamo loro il gusto del sacrificio che costruisce. Teniamo loro nascosto il sacrificio della croce-amore, della croce-condizione, della croce-gratuità, della croce-offerta, della croce-rinuncia e diamo loro la felicità del brivido, come del brivido nel bere, nel sesso, nel denaro, nei vestiti firmati, il brivido dei mezzi più sofisticati di ogni genere, il brivido della notte-disco-teca-droga e non mai della notte-adorazione della vita, della notte-condizione con il clochard, con la prostituita, della notte-accanto al malato solo e straniero nelle corsie dell'ospedale e del dormitorio. I nostri ragazzi si uccidono e uccidono la loro adolescenza e giovinezza con le mani della divisione, dell'abbandono, dell'amore co-

niugale-genitoriale spezzato dalla disistima di sé perché non stimati da una scuola superficiale, dal non avere una famiglia unita, calda, interessata a loro. Avere successo, essere il primo, essere il più... il più... il più... vuoto. La nostra «cultura» in genere ci incita all'educazione con proposte e sollecitazioni verso uno sviluppo smodato e senza tempi dell'affettività come dell'intimità: aspetti preziosissimi quanto delicati della persona la cui grandezza e sacralità vengono forviate e banalizzate a favore dell'istinto e della precocità, del piacere, del «ma che male c'è» e del consumismo-guadagno. Si uccidono vedendo uccidere... dovunque e in tanti modi tanto da



diventare luogo comune e quindi se è luogo comune... I ragazzi si rifiutano perché si sentono nella tensione dei loro ideali veri rifiutati dagli adulti, noi che proponiamo disonestà, inganni, raggiri, sconnessioni di atteggiamenti e di parole dovunque: al lavoro, a scuola, nei luoghi pubblici, nelle sedute politiche, nelle bravure vergognose e vantate in tutti i mass media, in TV e quasi dovunque rimandate il giorno dopo subdolamente con un «ha chiesto scusa...». Ma perché rimanere solo sconcertati e non riconoscere tanto da fare il bene proponibile, il vivere per gli altri, la bellezza di produrre gioia ad altri?! Costi quel che costi! Grazie a Dio, per tanti adulti, ragazzi e giovani Gesù è e resta consolazione con la sua Pasqua d'amore quale via, verità e vita.

Don Mario Zacchini, parroco a S. Antonio di Savena

Noi genitori, in campo contro lo sballo

Ancora una volta è stata riportata la notizia della constatazione della proposta di vendita di droga dentro a un locale frequentato da ragazzi il fine settimana. Appena la settimana prima un giovane, Enrico Rumolo, è morto per consumo di droghe. Certamente tutto non si può prevenire, ma sarebbe opportuno intensificare la vigilanza e cercare soluzioni preventive che possano arginare la «pena di morte», che viene inflitta a questi giovani come Enrico, giovani che non ci sono più, forse per mancanza di un senso, forse mancato orientamento del buon senso, ma avevano una vita davanti e non devono più rimanere uccisi. Bisogna cercare di capire il perché questo succede! E per Enrico innanzitutto, per sua mamma e per suo papà, per non dimenticare la loro tragedia, che noi genitori vogliamo aiutare i ragazzi, che sono il futuro di tutta la comunità, nella crescita morale e sociale, non con parole, ma con fatti. Servono criteri straordinari o è sufficiente, come è successo con il codice della strada, cambiare la normativa? E perché non coinvolgere tutti gli agenti sociali che possano impegnarsi per proporre uno stile di vita più sano anche nel tempo libero? Esercenti, famiglie, scuola, istituzioni locali, forze dell'ordine, tutti in-

sieme impegniamoci per rilegare i fili della socialità, soprattutto giovanile. Partiamo da noi, la famiglia: non perdiamo questa generazione! Perciò abbiamo promosso un incontro pubblico, «Impegniamoci insieme», organizzato da La Scuola è Vita, conduce Francesco Spada, martedì 26 ottobre ore 20.30 - cinema Perla, via S. Donato 38. (info 335.5742579 lascolavita@gmail.com), invitando i rappresentanti delle istituzioni, con cui condividere il nostro impegno sociale e d'amore per i figli di tutta la comunità bolognese. L'Agesc, associazione genitori scuole cattoliche condivide l'iniziativa perché, scrivono «come genitori abbiamo a cuore il destino dei nostri ragazzi e non ne vogliamo «perdere» neanche uno. Nel contesto attuale di grande disgregazione a livello giovanile, crediamo sia sempre più necessario stringere alleanze tra famiglie, scuole e territorio affinché si possa realizzare pienamente la missione educativa che è compito primario dei genitori ma che non può non interpellare e coinvolgere tutta la società».

Francesca Bernardi, Marco Fantoni, Fabio Riguzzi, Cristina Fortuzzi, Cinzia Vezzani, Simona Elmi, Anna Maria Serra, Claudia Gualandri, Carmine Peto e tanti altri genitori della rete de «La Scuola è Vita».



L'assurdo precetto del Grande Fratello: una casa senza Messa

DI CARLO BELLINI

Ricomincia il Grande Fratello: chi vuole lo veda, per carità. Ma la realtà ci bussa alla porta della coscienza e dice cose che pochi vogliono sentire. Quali? Altro che Grande Fratello, la convivenza obbligata dei 33 minatori chiusi per mesi in una caverna nella miniera di rame in Cile: che compostezza, che rispetto umano, che orgoglio! Quella sì che è una convivenza forzata, ma non fatta da persone che amano la ribalta, ma da gente qualunque, persone che per pochi pesos rischiano la vita anche perché noi occidentali abbiamo il rame per i cavi elettrici con cui, ahinoi, guardiamo giorno e notte il GF. E non una scompostezza, non un esibizionismo: e ne avevano ben donde. Ma preghiere dentro la caverna e all'uscita. Un altro mondo? O è un mondo inutile e infantile quello delle trasmissioni TV di oggi, che gioca sui nostri sentimenti. Li prende, li attorciglia attorno al nostro collo per incatenarci davanti allo schermo? Altro che Grande Fratello le 5 suore di clausura che ho intervistato in un eremo di Siena (Libro «La carne e il Cuore» ed Cantagalli): e devono

vivere con altre venti donne, per anni, per decenni; e si divertono, giocano, pregano, piangono, ma non lo fanno sotto gli occhi delle telecamere, in ambienti costruiti per renderle famose. Quella sì che è convivenza forzata; ma addolcita dall'amore e dall'intelligenza del senso della vita. Ricomincia il GF e ci domandiamo, da poveri cristiani, come scelgano i concorrenti, dato che poi questi faranno una cosa cui nessuno pensa, ma che sarebbe bene che tutti avessimo presente: a dirla sembra bigottaria, ma è solo coerenza. Qual è? E' il semplice fatto che per mesi pubblicamente decidono di non andare a Messa. Roba da medioevo? Non proprio, per il 90% degli Italiani che si dichiara cattolico, e per il 30% che a Messa ci va. E il fatto che alcuni concorrenti del GF si dichiarino cattolico significa che si sono proprio persi i parametri su cui regolarsi: mica vogliamo obbligare nessuno ai sacramenti, ma almeno non blaterino di una fede cattolica che evidentemente conoscono poco. Ed evidentemente non ci si nasconde il fatto che le selezioni tengono conto di questo: entra chi non ha interessi religiosi coerenti (simile appunto si può fare per il venerdì musulmano o il sabato ebraico); bene a sapersi:

una selezione che deve comparire chiara. Ma è il pubblico che vuole il GF o è il GF e la TV che ipnotizza studiatamente il pubblico? Ce lo domandavamo anche circa dieci anni fa, quando ci facevano stare incollati nottate a guardare le regate veliche dei ricchi, fare il tifo per gli skipper dei nababbi e imparare il gergo velico, mentre la mattina dopo (a differenza loro) dovevamo andare a scuola o al lavoro; e (a differenza loro) non solo non avevamo mai guidato ma nemmeno mai toccato barche di quel tipo. Ma tant'è! Tutti dalla culla amanti della vela o soggiogati dal potere della TV? Riprenda la TV il suo mestiere di raccontare e si liberi dalla gogna del mercato, per cui vale più che tanta gente stia attaccata ad un VIP che mostra le mutande in diretta piuttosto che in pochi (ma siete sicuri che sarebbero pochi??) abbiano finalmente una trasmissione che racconta come in Italia ci sono ancora tratti di gentilezza e persone che danno la vita per gli altri.

